Anno XXXII. 24 Settembre 1905. Num. 39.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: L. 30; Semestre, L. 15; Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi.

SOMMARIO DEL NUMERO 39:

Testo: Corriere (Re e Popolo per le Calabrie), *Spectator*. — Accanto alla vita (L'ira di Mascagni e l'opinione di Seneca. I soccorsi alla Calabria e la stima pel governo. I lavori della Duma russa. Leoncavallo a Pio X), *Il Conte Ottavio*. — Pel terremoto delle Calabrie, poesia, *Luigi Grilli*. — Catanzaro, *Solone Ambrosoli*. — Vecchia scena, davanti alle rovine del "Teatro Gerbino„, poesia, *G. Deabate*. — Attualità illustrate (In mezzo alle rovine del terremoto. La dimostrazione socialista davanti al Parlamento a Buda-Pest. I liberi pensatori a Parigi e il cav. De la Barre). — Movimento letterario. — Poesie. — La Settimana. Necrologio. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: I disastri del terremoto e il viaggio di S. M. il Re in Calabria, *disegni di Aldo Molinari, R. Salvadori, Gennaro Amato e Rodolfo Griffi, da schizzi e fotografie di Eduardo Ximenes*. — La dimostrazione socialista davanti al Parlamento a Budapest, *fot. B. Odon*. — La statua del cav. De la Barre eretta davanti alla chiesa del Sacro Cuore a Montmartre, *fot. Hutin, Trampus e C.* — RITRATTI: Il principe Umberto di Piemonte, colle principessa Jolanda e Mafalda, *fot. F.lli Toppo, di Napoli*. — † Il Conte Pietro Paolo Savorgnan di Brazzà, *fot. Le Lieure*.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 80.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA:
Ordinario L. 16.000.000 — Straordinario L. 879.034.89.
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Padova - Palermo - Pisa - Roma - Savona - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

SAPOL BERTELLI
Usate solo la LOZIONE VENUS BERTELLI
SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE
ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
L. 4,75 il flacone; flacone doppio L. 7,25 presso Parrucchieri e Profumieri, e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
MILANO
SAPOL è l'ideale dei saponi

"ITALIA„
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
RAVENNA	7 Ottobre 1905
BOLOGNA	21 » »
TOSCANA	4 Novembre »
SIENA	18 » »

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via Roma, 4.
In MILANO: G. C. Cantaluppi, Via Manzoni, 2.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova. - Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA
ITTINICA NATURALE

Scrivete a Macchina?
Per ottenere scritti eleganti e copie nitide nel copialettere, usate i nastri Webster.
Per scrivere contemporaneamente molte copie, usate la carta "carbon„ Webster
MULTIKOPY
Deposito per l'Italia presso: G. CERIBELLI & C.° Via F.pe Umberto 5, MILANO.

'ARRIGONI'
Vero Estratto di Carne d'Australia
AZOTATO - OTTIMO RICOSTITUENTE - IGIENICO
G. ARRIGONI & C. - Genova.

QUINTA EDIZIONE
GALATEA
ROMANZO DI
A. G. BARRILI
Un volume in-16:
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS CONSULTI D.r MALESCI FIRENZE

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con inetti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, Napoli.

Per Vendetta, di Cordelia. 4.° migl. L. 1 — Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

5 Cent
PREMIATE POLVERI PER ACQUA
VICHY DUPRE
Gazosa, Digestiva, Purgativa, Rinfrescante
Commissioni al preparatore
Cav. CAMILLO DUPRE — RIMINI
Spedizioni franco.
1 scatola per 10 bottiglie L. 0,65
2 scatole per 20 bottiglie L. 1,15
12 scatole L. 6 —
24 scatole L. 10 —

GRABINSKI BOLOGNA
BRODO GRABINSKI
CARNI CONSERVATE IN SCATOLA INALTERABILI
INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS
POLLAMI E VOLATILI DA TIRO

TEKKO
"TEKKO„ il miglior tipo di TAPPEZZERIA DAMASCO per pareti
LAVABILE E SENZA POLVERE
Si trova in MILANO presso ERMANNO BESOZZI Grande Deposito di Carta da Tappezzeria Corso Vittorio Emanuele, 32.

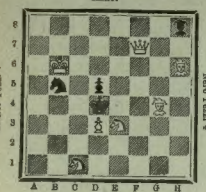
STREGA LIQUORE
DITTA GALBERT BENEVENTO
CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1460 DI W. GREENWOOD, LONDRA.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

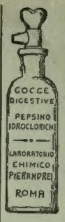
Soluzione del Problema N. 1457:

(WINTER) BIANCO.	NERO.
1 D h4–f4	1 C e6×f4
2 A b4–c5 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. G. Rodingher, Borgo San Donnino; A. Tamisari, Ferrara; generale G. Turcotti, Casalmonferrato; F. Lacobs, Vienna; prof. A. Basso, Monaco di Baviera; E. Rozzaghi, Mantova; Y. Buzolic, Vienna (anche 1456); A. Giambelli Milano.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, sì universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'Inventore J. SIMON.
Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.



Malattie di Stomaco e Catarro intestinale

si guariscono radicalmente con l'uso delle

Gocce Digestive Pepsino-Idroclorichе

del Laboratorio Chimico Pierandrei.
Si vendono in tutte le Farmacie a **Lire 2,50** il flacone (per 20 giorni di cura).
Deposito: Reale Farmacia del Quirinale, Roma, Via Quirinale, 44.
Opuscolo spiegativo gratis a richiesta.

Sciarada alterna.

Una fiamma riscalda le vene
a noi figli, cui vibra nel cuore
d'uno stemma la voce d'amore,
che d'amato *totale* ci vien.
Primi fummo, per grande disdoro:
sia vendetta, vergogna, vergogna,
sian dannati i nemici alla gogna,
stretto suso 'l vessillo nel sen!
Giudichiamo la prima disfatta,
tale 'l patto che su Villafranca
vi si fece, stendendo la manca;
vo' chiamare per vero così.
L'*altro* basta, se pur non credete,
fare vile una gente affralita,
ma è più grande donare la vita
alla gloria che pria ci fuggì!

Carlo Galeno Costi.

Monoverbo a pompa a scarto. (5

AGIRE

D'Oscurantismo.

Sciarada.

Un'antica città straniera, cara
Lettrice, è certo il *primo* innanzitutto;
L'*altro* del vôlto umano è parte chiara
E in esame talor ponesi il *tutto*.

Berto Cimale.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele — Tovaglie — azzolotti
Coperte — Tende — Tappeti
Biancheria da Uomo e Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Scarto a frase.

Cessa, fanciulla,
Di spasimo recar al cuore mio,
Non son più nulla
E l'affetto per te cadde 'n oblio.
Non t'amo, è vero,
Troppo con me tu fosti vil, crudele,
Altro sentiero
Io batterò, non già pregno di fiele.
Altra *cittade*
Sarà mia mèta che darammi amore,
Altra beltade
Luce farà per l'avvilito cuore.
Per te non sono,
Tu, *lateral*, fanciulla, non sarai,
Io ti perdono,
Nè certo 'l verbo mio maledirai.

L'Oscurantismo.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

Crittografia mnemonica dantesca. (27

ANGELI

Carolina Gostelgo.

Spiegazione dei Giuochi del N. 38:

ANAGRAMMA:
SPASIMO — SPOSIAM.
CRITTOGRAFIA MNEMONICA PETRARCHESCA:
RE DEGLI ALTRI, SUPERBO, ALTERO FIUME.
Rime, Sonetto CXXVIII, Parte I.
INCASTRO:
MO - NOVE - RBO.
CRITTOGRAFIA DANTESCA:
DA QUESTA PARTE CADDE GIÙ DAL CIELO.
Inferno, XXIV, 121.
MONOVERBI A POMPA:
1. PER - NICE.
2. PER - CALLE.
SCIARADA:
ME - LO - DICA.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Gotto, 6.*

PICCOLA POSTA.

N. N. Quell'errore del N. 54 a pag. 181 fu già rettificato nel numero seguente a pag. 183.

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*

Finalmente è stata presa l'eroica decisione di combattere lo Stromboli,

ma inutilmente, perchè secondo alcuni la Terra continuerà ugualmente nei suoi giri....vizi

che la fanno traballare e battere la testa contro i muri;

tanto che si prenderanno, pare, contro essa dei provvedimenti per salvaguardare la sicurezza pubblica,

se prima non finirà a perdere completamente la testa.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Francesco Melzi, 3.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL
Vero PETROLE HAHN
ANTISETTICO
Il tesoro della capigliatura
Preparato dal Signor **F. VIBERT**
Laureato in chimica
oggi solo proprietario del
Vero Petrole Hahn di Guerne
Lyon, 89, Avenue des Ponts
Flaconi di tre modelli in astuccio.
☞ Si trova ovunque ☜

Fabbrica Milanese di CARROZZERIA
Luigi Belloni e C.
MILANO
Via Sirtori, 1.

TRIPOLITANIA, DI DOMENICO TUMIATI.
LIRE 3,50. - UN VOLUME IN-16 DI 340 PAGINE, - LIRE 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro D'Amico, Bologna.**

NEL REGNO DEL CERVINO
Nuovi racconti e bozzetti di EDMONDO DE AMICIS
6.° **migliaio.** - Un vol. in-16: **L. 3,50.** Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE
Bonzoline — Billard — Bill.
sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.
☞ **Diffidate delle contraffazioni.**
Chiedere listini da
ENRICO KNAPPWORST — MILANO.
Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

MAMME SENZA LATTE! NON SPENDETE DENARO IN BALIE, BIBERONS, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO
GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE IL LATTE per ALLEVARE la PROLE
17 PREMII — 1 DIPLOMA D'ONORE. OPUSCOLO GRATIS
Flac., L. 2,50 per posta, 3,50 — 8 flac. (una cura), L. 20. PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 269, NAPOLI.

FLORENTIA
VETTURE ad ENTRATA LATERALE 16 e 35 HP
LICENZA ROCHET-SCHNEIDER
— CANOTTI AUTOMOBILI —
FABBRICA AUTOMOBILI FIRENZE
VIALE IN CURVA, 15.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 39. - 24 Settembre 1905. Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

I disastri del terremoto in Calabria.

SUA MAESTÀ IL RE A ZUMMARÒ (disegno di R. Grill, da fotografia inviataci da Ed. Ximenes).

I disastri del terremoto in Calabria. — A MONTELEONE. — I PRIMI ATTENDAMENTI (disegno di A. Molinari, da schizzo di Ed. Ximenes).

CORRIERE

Popolo e Re per le Calabrie.

" Ciò che non fece, o non aveva saputo fare la rivoluzione degli uomini, ha fatto la rivoluzione della natura; ci ha fatto sentire ed ha fatto sentire di essere italiani!...

" Salvete, o poveri morti delle Jonie e delle Tirrene rive, dei monti e delle pendici silane: sulle zolle sanguinanti in cui vi composero i soldati d'Italia fu riconfermato il patto nel quale è la nostra forza ed è il nostro avvenire. „

Chi scrive così è un calabrese autentico, Nicola Missasi, il novelliere e poeta che ha narrata la sua Calabria in *Racconti* deliziosi; e Nicola Missasi ha ragione. Il terremoto terribile, che anche ieri rinnovava le sue scosse e rinnovava il terrore e la desolazione, ha ridata alle Calabrie la fede nell'Italia, e all'Italia la fede in sè stessa.

Di questa fede il primo interprete pronto, generoso, animoso, è stato il giovine Re, accorso in mezzo alle popolazioni desolate, per dire che erano sue le loro angosce, suoi i loro dolori. Su per i calabri monti, giù per le fosche vallate, ovunque è apparsa, in automobile, o a dorso di mulo, o a piedi, dove ancora nessuno era arrivato a mettere piede, la giovine figura del Re ha suscitato l'ammirazione, la gratitudine, la devozione degli sventurati. Sono popolazioni immaginose ed ingenue, che l'Italia nuova, dopo mezzo secolo dall'unificazione della Patria, ha lasciate come le aveva trovate; sono paesi, borgate, città delle quali l'Italia nuova ha appreso il nome il giorno in cui il telegrafo ne ha segnalata la rovina; uomini e luoghi pei quali che vi fosse un'Italia una e che questa Italia avesse un Re era quasi un mito; ed è venuta la sciagura improvvisa a rivelare quelle contrade all'Italia e l'Italia a quelle contrade! " Benedetta, benedetta la sventura — esclama ancora Nicola Missasi[1] — che ci ha ridata la fede nella grande anima italiana! „

Certo, questa fede sa fare miracoli di carità: Milano sola, in nove giorni, ha dato mezzo milione; e Genova e Torino non sono state da meno; nè Roma, nè Napoli, nè Venezia, nè Firenze hanno avuto bisogno di sprone. Il disastro, narrato dai corrispondenti, narrato con vibranti, commoventi parole dal reduce Re ai ministri nella stazione Tusculana di Roma, è risultato ancora più grande di quanto le prime notizie lo avevano detto; e da per tutto la pubblica carità si è centuplicata, prodigando robe e danari. Mai come in quest'ora l'Italia è apparsa pronta di volontà generosa, larga di mezzi, ricca di iniziative; ma, se il Re, pel primo, apparve degno della sua Stirpe e della Nazione che rappresenta; se il popolo rispose con slancio unanime all'esempio del Re, il Governo, non come riunione di uomini egregi, ma come espressione dello Stato, apparve, anche questa volta, insufficiente. Il terremoto non sconquassò solamente i bianchi villaggi disposti fra il mare Jonio e il Tirreno sulle verdi pendici; il terremoto sconquassò quasi completamente le organizzazioni governative. Il Re stesso vide, con tristezza, quello sconquasso deplorevole; trovando intatti e pronti a funzionare i soli istituti disciplinati che ancora rimangono per fortuna al nostro paese, i carabinieri e l'esercito nazionale, esempi insuperabili di energia e di abnegazione nell'ora dei sacrifici.

Qualcuno ha messa avanti l'idea di nominare per le Calabrie un commissario regio, un dittatore della beneficenza. Ma quale più evidente dimostrazione implicita dell'insufficienza dei nostri organismi di governo, se deve abbisognare un dittatore per coordinare l'opera della carità?... Si deplora da altri l'inerzia fatalistica delle popolazioni colpite, facili a narrare, unanimi nell'ammirare, tarde e lente a cooperare nell'opera di riordinamento. Ma che nozione possono mai avere dell'Italia nuova quelle misere popolazioni, nella cui fantasia, in ordine ai beni terreni, non è che un miraggio: *la Mèrica*, verso la quale emigrano a migliaia ogni anno, correndo incontro a nuove disillusioni, smaniosi di lasciare dietro sè, lontana, la patria nella quale erano alla mercè delle piccole tirannie locali, sorrette dal governo centrale per soli fini elettorali?...

Si capisce che laggiù i meccanismi governativi siano crollati col terremoto. Abbiamo noi un sistema governativo dotato di procedure semplici, di mezzi larghi e servito da uomini adatti, pronti alle urgenze dei casi estremi?... Fortuna che Milano ha mandato i suoi uomini dotati di senso pratico e di cuore; fortuna che Torino, che Genova hanno fatto altrettanto; fortuna che in molti luoghi allo smarrimento delle solite autorità amministrative si è sostituita prontamente l'energia dei soldati, pronti a tutto, e di alcuni cittadini esemplari; se no il flagello sarebbe ancora più disastroso e lo slancio di carità degl'italiani vedrebbe dispersi i suoi frutti.

Provvedere rapidamente, con pronta visione delle necessità impellenti!... — ma le nostre macchine burocratiche non sono fatte per questo, e nemmeno la nostra macchina parlamentare. " Bisogna fare dei buoni decreti, senza dovere aspettare l'opera del potere legislativo! „ Così disse il Re ai ministri, ritornando dalle Calabrie; ma i ministri cosa possono mai fare? Hanno anch'essi i loro guai; malumori, diffidenze; aderenti ed amici che vorrebbero tirare Fortis

[1] *Giornale d'Italia* del 17 settembre.

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPI
Casa fondata nel 1707. - **Torino**, Via Po, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. — *Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.*

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

I disastri del terremoto in Calabria. — Il ministro Ferraris col sindaco di Monteleone a Triparni (fot. E. Navone).

verso Tittoni, o Fortis verso Marcora, o Carcano fuori dal ministero, o Tittoni al posto di Fortis; la piccola miseria parlamentare che paralizza le volontà, nel momento in cui le volontà dovrebbero essere tutte concordi e sollecite. Sono i vantaggi del sistema parlamentare; in Russia, dove la Duma di Stato non c'è ancora, si può affidare d'un tratto il Caucaso in fiamme ad un generale che si chiama Luigi Napoleone Bonaparte, figlio di una Savoja — e lasciarlo provvedere a suo talento; da noi un dittatore per le Calabrie non potrebbe essere un generale — Dio ne guardi!...

Lo sa il generale Lamberti di Colle, comandante l'11.° corpo di armata: nello scompaginamento delle autorità locali egli ha preso ardite iniziative, ha fatto, mentre non c'era quasi nessuno che facesse, e subito gli sono piovute addosso le critiche, le censure. Già, soltanto chi non fa, rimane incensurabile; ma un militare è sempre censurabile da noi, anche se l'opera sua e dei suoi dipendenti è altamente patriottica. Da noi ci vuole l'uomo politico, l'uomo parlamentare; e che sia del gruppo dei prediletti, dei favoriti; se no, guai anche per lui. Che se ne intenda poi, o non se ne intenda affatto, questo è secondario.... Per ora non si sa se le Calabrie, che nel '94 ebbero Roberto Galli, avranno ora un nuovo beneficio consimile. Se è vera la notizia che ho letta oggi, tutti i ministri andranno laggiù per turno in modo che in Calabria vi sia sempre un ministro presente: sembra un trovato maraviglioso, ma si può prevedere che condurrà ad uno scompiglio ancora più maraviglioso. Sarà, probabilmente, un terremoto di nuovo genere. Non per far torto alle qualità personali dei singoli ministri; ma *tot capita, tot sententiae;* ognuno di essi avrà la propria visione speciale, i propri speciali intendimenti; ognuno le proprie aderenze preferite e la pressura inevitabile di speciali interessi; ciascuno ha la sua competenza particolare, che gli farà apprezzare certi aspetti del problema meglio di certi altri; quindi cose incomplete, incoerenze, duplicazioni, incroci di idee, di propositi, di ordini.... Ciò che non avrà fatto il terremoto lo faranno i ministri ambulanti!... Ma possibile che non si debbano comprendere a prima vista certe cose?... Possibile che il problema meridionale, affacciatosi agli occhi di tutta Italia con una sventura rivelatrice, non debba inspirare qualche cosa di concreto, di pratico, di omogeneo e sintetico — dopo che tutta Italia fa a gara nel dimostrarsi benefica verso i fratelli, e dopo che il Re, con prontezza d'intuito e profondità di sentimento, ha detto egli stesso che ciò che occorre fare bisogna farlo senza indugi?!...

La commozione che il disastro ha suscitata fra noi ha trovata larga eco nella pietà di tutto il mondo; i fratelli della lontana Repubblica Argentina hanno mandato per mezzo del loro Parlamento parole di conforto che esprimono la voce del sangue gentile, aggiungendovi 50 000 franchi; Loubet, il presidente che ha tanto contribuito al ravvicinamento fra l'Italia e la Francia, ha mandate di sua personale offerta 25 000 lire; Governi e popoli hanno fatto a gara per mostrarsi solidali con l'Italia nel suo improvviso dolore. E tocca proprio a noialtri italiani, ai nostri organismi governativi, ai nostri dirigenti politici mettere in evidenza l'insufficienza e l'impreparazione; strano contrasto col grande rigoglio di vita del paese, esuberante fin nel prodigare la sua opera di carità.... Chi non ha dato, chi non ha voluto dare qualche cosa per i derelitti delle Calabrie? Leoncavallo, calabrese anch'egli, ha tratta dai tesori melodici della sua anima d'artista un' "Ave Maria", e, dubitando del grande prestigio dell'arte, l'ha messa sotto l'alto patrocinio di Pio X, che l'ha benedetta!... Ognuno dà quanto può; dia sollecitamente il Governo i fatti concreti che le Calabrie invocano, il Re ha suggeriti, il paese aspetta!

Quando i lettori dell'Illustrazione leggeranno questo *Corriere*, il Re con la gentile Regina saranno qui in Milano ad inaugurarvi la torre dedicata a Re Umberto nel Castello Sforzesco e il Congresso Internazionale di Navigazione. Siano benvenuti i Reali a Milano. In quest'ora di pietà caritatevole, il cuore di Milano e il cuore del Re hanno battuto all'unisono. Un senso pratico identico li ha ugualmente inspirati. Milano e il Re si sono perfettamente compresi. Evviva Milano! Evviva il Re!...

20 settembre. *Spectator.*

VECCHIA SCENA

DAVANTI ALLE ROVINE DEL "TEATRO GERBINO".

La scena ove per lungo ordine d'anni
Sfolgoreggiò tanta virtù di attori,
E rise e pianse incatenando i cuori
L'arte maestra di soavi inganni;

La scena ove dai dolci intimi affanni
Dei primi passi a gli ultimi fulgori
Brillò di tanta luce la Ristori
E Modena tuonò contro i tiranni,

La vecchia scena è spenta! – E pur nell'ore
In cui saliva degli applausi ardenti
Per la festante sala alto il clamore,

Par che ancora la viva eco risuoni,
E dal fondo dei rotti archi cadenti
Rida Molière e giubili Goldoni.

Torino, agosto 1905. G. Deregnate.

MALÍA IL PROFUMO DI MODA L. VITALE - GENOVA.

BRODO GRABINSKI - BOLOGNA
Unico estratto liquido di carne. Igienico, gustoso, inalterabile. Provatelo. Listino gratis a richiesta.

Veduta di Catanzaro.

CATANZARO.

"Ben a ragione il "Conte Ottavio" osservava, nell'ILLUSTRAZIONE di domenica scorsa, che per la gran maggioranza degl'italiani la Calabria è terra sconosciuta. Egli avrebbe potuto aggiungere che essa è anche fra le regioni d'Italia meno visitate dagli stranieri, i quali ormai vanno ricercando ogni angolo più remoto del nostro paese, e talora (a vergogna nostra) conoscono questo meglio di noi.

Eppure, se mancano alla Calabria le attrattive possenti dell'arte, se agli altisonanti nomi di Sibari e di Crotone non corrispondono oggidì che pochi ruderi, se le città non vi vantano monumenti superbi, ricche gallerie, grandi musei, e rifabbricate dopo i disastrosi terremoti non presentano quasi più che un aspetto moderno, d'altra parte, il fascino della storia e delle tradizioni, l'incomparabile grandiosità del paesaggio, la vegetazione lussureggiante, gli splendidi costumi che vi s'incontrano tuttora, non possono che meritare alla trascurata Calabria l'attenzione più viva e spesso l'ammirazione del visitatore.

Delle tre provincie che compongono la regione calabrese, quella di Catanzaro ha avuto in questi giorni il triste primato nella immane tragedia che ancora fa raccapricciare il mondo; e che diede al nostro Re, a tutto il popolo italiano, e a tanti generosi stranieri, una sì pietosa occasione di attestare con lo slancio irresistibile del cuore la consolante solidarietà umana. Monteleone, Stefanaconi, Mileto, Tropea, Parghelia, il Pizzo, Martirano, sono tutti in provincia di Catanzaro; e dal capoluogo, rimasto fortunatamente pressochè illeso stavolta, partivano incalzandosi le funeste notizie delle rovine e delle stragi. Abbiamo detto "illeso stavolta", perchè a più riprese fu già devastato dal terremoto nei secoli scorsi, e in modo spaventevole poi nell'anno 1783, di così tremenda memoria per le Calabrie.

Il nome di Catanzaro è oggi sulle labbra di tutti; ma crediamo che poco nota rimanga la città per sè medesima, e che qualche cenno e veduta di essa abbia per conseguenza a riuscire

I disastri del terremoto in Calabria. — CIÒ CHE RESTA DI ZUMMARÒ (fot. E. Navone).

I disastri del terremoto in Calabria. — Sua Maestà il Re sale a Martirano.

(Disegno di G. Amato, da schizzo di Ed. Ximenes).

interessante pei lettori dell'ILLUSTRAZIONE. A differenza dagli altri due capoluoghi delle provincie calabresi, Catanzaro è città relativamente moderna. Infatti, mentre Reggio è colonia greca antichissima, e anche Cosenza risale per lo meno al quarto secolo avanti Cristo, Catanzaro è invece, al confronto, d'origine assai recente; poichè se ne assegna la fondazione al regno di Niceforo Foca, imperatore d'Oriente, che tenne lo scettro dal 963 al 969.

Sorge in posizione impareggiabile, a circa dieci chilometri dal mare, su di uno scoglio isolato da tre parti per mezzo di profondi avvallamenti, e congiunto soltanto dall'altra, per una striscia di terreno, alle montagne d'intorno. È facile immaginarsi quali punti di vista si offrano in una città costruita in simile situazione. "*Sous ce rapport*" — dice Francesco Lenormant — "*Catanzaro est véritablement merveilleux et mériterait à lui seul le voyage de Calabre.*[1]"

La storia della città non offre molti avvenimenti degni di nota; dai Bizantini passò ai Normanni, e Roberto Guiscardo la munì di un castello che fu demolito soltanto pochi decennî or sono; i fatti più salienti negli annali di Catanzaro sono l'assedio che i suoi cittadini, fedeli a Carlo V, sostennero nel 1528 contro le truppe inviate dal Lautrec; e il rovinoso terremoto del 1783 che rase, per così dire, la città al suolo. Ricostruita poi, pressochè dalle fondamenta, non offre per conseguenza che edificî moderni. È una piccola, ma graziosa cittadina di circa 35 000 abitanti; la quale nei giorni di mercato si allegra d'una folla variopinta in cui la nota dominante è data dalle avvenentissime "pacchiane" dei dintorni, in costumi di suprema eleganza.

È sede vescovile; ha diverse opere pie; ed essendo capoluogo di provincia, anzi, per taluni riguardi, della regione intiera, ha un gran numero d'istituzioni ed uffici, quali non si sogliono abitualmente incontrare che nelle città maggiori: Prefettura, Intendenza di Finanza, Camera di Commercio, Corte d'Appello e Comando della Divisione Militare delle Calabrie, R. Ginnasio-Liceo con annesse Scuole Universitarie, R. Scuola Normale Femminile, Scuola Tecnica e Istituto Tecnico pareggiati, Convitto Nazionale, ecc.

Possiede inoltre una buona Biblioteca Comunale, ed un piccolo, ma pregevole Museo Provinciale d'archeologia.

Se poi Catanzaro per sè medesima (ove si prescinda dalla magica sua situazione) non presenta molto interesse, a poca distanza dalla città si possono ammirare per compenso le rovine maestose di un edificio notevolissimo, la cosidetta Roccella del Vescovo di Squillace, o Roccelletta.

I disastri del terremoto in Calabria. — LA MESSA A TRIPARNI (dis. di G. Amato, da schizzo di Ed. Ximenes).

Senza pretendere di entrare nella discussione fra i pareri, del Lenormant che vi ravvisa una basilica cristiana del IV o V secolo[2], del Magg. E. Caviglia che la giudica della seconda metà del secolo VI[3], dell'Arch. Groeschel che la ritiene invece degli ultimi decennî del secolo XI[4], facciamo eco agli scrittori che ne rilevarono l'importanza e richiamarono l'attenzione su quel grandioso monumento che spicca in modo tanto singolare con l'imponente sua mole fra la povertà artistica delle Calabrie.

Possano queste righe invogliare altri a visitare quei luoghi così pittoreschi e così poco noti, e a stringer nuovi vincoli d'affetto con quel popolo ardente e generoso.

SOLONE AMBROSOLI.

[1] *La Grande Grèce*, t. II, p. 282.
[2] L. c., p. 254.
[3] *Rassegna d'Arte*, 1903 (Numeri di aprile e dicembre).
[4] Ivi (Numero di luglio).

In mezzo alle rovine del terremoto.

I giornali nostri sono densi di descrizioni mandate dai luoghi desolati. L'ILLUSTRAZIONE, che ha sul teatro della sventura Ed. Ximenes, che alterna il lavoro di disegno e di fotografia, con le opere di fervida carità, non deve fare descrizioni complementari: meglio di qualsiasi articolo, parlano le commoventi fotografie, gl'impressionanti disegni dal vero che riempiono queste pagine.

Il Re, tutti lo sanno, non si fermò a visitare le località dove si poteva arrivare in ferrovia o in automobile: vide paesi che nessuno aveva ancora visitati, scoprì miserie che a nessuno si erano rivelate; salì a dorso di mulo a Martirana; dove non poteva andare il mulletto, andò il Re a piedi. Egli in mezzo a tutte quelle misere donne nel caratteristico costume calabrese, ebbe tutte le benedizioni, tutti gli auguri più espansivi; sentì i loro dolori, esse conobbero tutta la sincerità del suo affetto pei miseri.

I disegni e le fotografie, che illustrano in questo numero la visita reale, sono i migliori documenti della sovrana pietà: a Sambiase, nel paese dove nacque Giovanni Nicotera, le donne, bellissime, accerchiarono l'automobile reale, salirono sui predellini, vollero toccare la persona del re, baciargli le mani. Là, in quel misero paese diroccato, non v'erano ancora giornalisti; vi era appena l'avvocato e deputato di Milano, Carlo Canetta, fra i primi accorso distributore di soccorsi. Lo vediamo in un'altra fotografia, col suo largo cappello di paglia, un fazzoletto bianco attorno al collo, l'immancabile sigaretta fra le labbra e quella sua facciona barbuta che nasconde larga e sincera bontà. La gita del re a Martirana sul mulo fu veramente faticosa; strada difficile, impraticabile, pericolosa: lo schizzo di Edoardo Ximenes rende perfettamente l'ambiente desolato, interpretato squisitamente dal nostro Amato.

È bellissima la fotografia che ha colto l'automobile reale sulla strada fra Martirana e Sambiase, dove il re recavasi alla stazione.

Quante rovine nelle nostre pagine, e quanti accampamenti. Laggiù non si vive che all'aperto, sotto tende militari, sotto baracche improvvisate. Fortunati coloro che, non abituati a quella vita e arrivati da lontano, arrivano a trovare per la notte, fermo in una deserta stazione, uno scompartimento libero in un vagone di terza classe. A meno che il terremoto, improvvisamente, non faccia correre il vagone sulle rotaie, come è capitato al nostro Ximenes e al Canetta.

Ecco la stazione di Monteleone marina; una compagnia di soldati, in tenuta di fatica, è appena arrivata, e subito si sono accinti a scaricare dai vagoni e recare su carri militari le masse di legname destinato alla costruzione delle baracche; ma il lavoro è lungo, faticoso; quasi nessuno degli abitanti, sbigottiti dalle continue scosse telluriche, ha voglia di aiutare: qua e là le donne — indurite ad immani fatiche — si prestano al trasporto delle macerie. E di sotto le macerie vengono tratti fuori i ca-

MOBILI Il più completo grande impianto del genere CARLO ZEN - Milano.
Stabilimento, Amm. e Grande Deposito: Prolungamento di Via Nino Bixio. Negozio: Corso Vitt. Eman., 26.

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Gli altari all'aria aperta. — La popolazione davanti al busto di San Nicola.

I DISASTRI DEL TERREMOTO IN CALABRIA (fotografie di Eduardo Ximenes).

Stefanaconi. — La strada Sirena.

daveri: è stato il primo lavoro toccato ad un riparto di soldati del genio.

Dovunque il caldo è opprimente, aggravato da vento scirocale: posta, treni, carrozze, muli, uomini sono come paralizzati, disfatti. Su ciò incombe la desolazione suscitata in tutti — anche nei più coraggiosi fra gli accorsi da fuori — per lo spettacolo che in certi luoghi offrono le rovine. A Zummaró sono raccapriccianti: pare che sul paese siasi rovesciato un enorme bolide; si direbbe un uovo colossale schiacciato da un pugno ciclopico: non ne resta più niente. In mezzo a quella desolazione, il Re, solo, in contatto diretto, libero, col popolo, vedeva le lacrime, accoglieva le supplicazioni di quella povera popolazione desolata!... Esse non sanno che narrare con linguaggio fantastico e con una mimica espressiva le impressioni orrende provate nella notte terribile; poi il racconto le commuove, e piangono, e fanno piangere!... I delegati milanesi, il Canetta, il Bellotti, il Ferraris, l'Angaroni, il Barzini, corrispondente del *Corriere della sera*, il nostro Ximenes si sono spinti dappertutto, rinunziando al sonno, al bisogni della vita; mettendosi in marcia alle 3 del mattino, percorrendo più a piedi che in carrozza strade impraticabili, arrivando in paesi, dove muta il nome, ma non muta lo spettacolo della desolazione.

La religiosità delle disgraziate popolazioni è inesprimibile: è un fervore mistico che le esime quasi da ogni altro bisogno: le chiese non sono più praticabili; le case di Dio sono rovinate come le case degli uomini; ma dappertutto all'aperto sono eretti altari, con gli arredi sacri, con le immagini, con le statue portate fuori dai vecchi templi crosciantì; e all'aperto si vedono dei quadri di pietà religiosa commoventissimi. Le donne sono come assorte, impietrite dal fervore religioso: due belle incisioni in questo numero si direbbero quadri di artisti e non sono che quadri.... della verità.

Nel paesello di Vena, presso Maida, è accaduto un caso singolarissimo: le case crollarono quasi tutte, e gli abitanti rimasero tutti travolti dalle rovine; ma non vi fu nessun morto. La popolazione, superstiziosa, attri-

Stefanaconi.

Ciò che rimane della chiesa di Parghelia.

I DISASTRI DEL TERREMOTO IN CALABRIA (fotografie di Ed. Ximenes e C. Abéniacar).

buisce la sua salvezza ad un miracolo! Marono Marchesato è un comune di 3000 abitanti. Quivi si sono avuti 10 morti e moltissimi feriti. Il Comune da secoli è tormentato da continui terremoti, ed è perciò che le case ivi costruite sono separate da larghi spazi coltivati. Tuttavia continui frammenti di terreno spostano le abitazioni senza lesionarle, e le sovrappongono lentamente ai fondi coltivati causando stranissime contese giudiziarie.

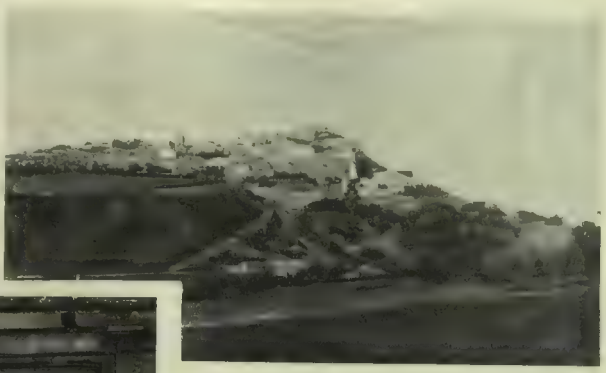
L'ultimo terremoto ha distrutto ogni cosa.

*

Le impressioni di una superstite. È una lettera, da Mileto, 12, scritta da una signorina non calabrese, ivi dimorante, e diretta ad una sua parente a Roma:

" Svegliati improvvisamente quasi da uno scroscio simultaneo di mille fulmini, balziamo dal letto o meglio ancora siamo gettati giù dal letto da scosse orribilmente poderose. I muri vacillano, il soffitto spaccato e aperto manda giù un nembo di calcinacci e tegole; la lampada che tenevamo accesa va in frantumi e allora si fa un buio profondo, sinistro, orribile. Ma il terremoto non cessa.

" Bisogna fuggire perchè i muri già cedono e sono lì lì per seppellirci. Ma come reggerci in piedi?



Veduta di Monteleone.

Il duomo di Piscopio.

Dove andare al buio? Carponi, carponi ci trasciniamo fuori della camera da letto. I muri già crollano e, trascinandoci tra le macerie, riusciamo a guadagnare la scala. Non andiamo, ma ci precipitiamo giù.

" Siamo all'aperto: siamo in salvo. Mal coperti, inebetiti dal dolore, ci contiamo. Siamo tutti.....

" Ci abbracciamo lungamente, poichè ci pare impossibile di essere ancora vivi fra tanta desolazione, in mezzo alle grida angosciose dei poveri feriti e di quelli che cercano fiocamente aiuto sotto le rovine.

" E restiamo tre ore al buio all'aperto, tremando; e col giorno vieppiù ci stringe l'animo di ambascia nel vederci fra case crollate, fra muri crollanti e in mezzo alle grida di tutta una popolazione pazza di terrore. Sono madri che invocano i figli perduti, sono figli che chiamano le madri schiacciate.

" E adesso siamo accampati sotto una tenda, esposti alla brezza umida e fredda della notte e al caldo soffocante del giorno e colla terra sotto che ci scote continuamente. "

Un'idea della estensione del disastro può desumersi dalle seguenti notizie raccolte a fonte competente e rigorosamente controllate: nella Provincia di Cosenza risultano danneggiati settantasette Comuni, in quella di Reggio Calabria cinquanta ed in quella di Catanzaro novantuno, dei quali quarantasei nel solo Circondario di Monteleone

Intanto il ministro delle finanze sta giustamente provvedendo alla sospensione delle imposte sulle case rovinate o danneggiate gravemente. Sono anzi ed anni che si avverte la sperequazione dell'imposta sui fabbricati, che nel Mezzogiorno colpisce tutti i miserabili tuguri dei contadini. La Calabria, con una popolazione di un 1 300 000 abitanti, ha 217 490 contribuenti all'imposta sui fabbricati, mentre la Lombardia, con quasi 4 000 000 di abitanti — circa tre volte di più — ha soli 190 499 contribuenti all'imposta sui fabbricati. Ci voleva il terremoto perchè si pensasse a far scomparire la stridente disparità, con un provvedimento temporaneo che l'equità consiglia di rendere definitivo.

*

La Camera dei deputati della Repubblica Argentina ha preso per la desolata Calabria una nobile deliberazione, così partecipata al presidente della Camera Italiana:

" La Camera, che ho l'onore di presiedere, facendosi eco di un sentimento che è generale nel popolo argentino, ha deciso di inviare a V. E. le espressioni della sua condoglianza per la disgrazia che affligge attualmente il popolo italiano e mi ha incaricato nel medesimo tempo di comunicare a V. E. che ad unanimità di voti ha approvato, nella sua seduta del 18 corrente, un progetto di legge, col quale si destina la somma di 10 000 *pesos* d'oro (L. 50 000) in soccorso delle vittime del terremoto di Calabria e Sicilia. "

" Il Presidente: Angel Sastre. "

Il presidente della Camera Italiana ha così risposto:

" A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati argentina — Buenos-Aires.

" Sicuro d'interpretare fedelmente i sentimenti della Camera italiana, che ho l'onore di presiedere e della Nazione che essa rappresenta, mi affretto ad inviare a V. E. ed alla Camera argentina che V. E. tanto degnamente presiede, le espressioni della nostra vivissima, indelebile riconoscenza per la parte presa da codesta Camera e dal popolo argentino al profondo dolore della patria nostra, e per la splendida offerta, colla quale vollero, con tanta sollecitudine, soccorrere l'immane disastro che ha colpito le popolazioni della Calabria e della Sicilia.

" Una sì alta prova di solidarietà umana, mentre giungerà consolatrice nei luoghi della sventura, raddoppierà e renderà indissolubili i vincoli d'affetto che legano l'Italia alla Repubblica Argentina.

" Riserbandomi di partecipare alla Camera italiana, appena riconvocata, il vostro telegramma, ricambio a V. E. i miei fraterni ossequi. "

" Il Presidente: Giuseppe Marcora. "

Monteleone. — Corso Forgiari.

I DISASTRI DEL TERREMOTO IN CALABRIA (fot. di E. Navone e C. Abéniacar).

Salvataggio d'una bambina dopo 48 ore.

I disastri del terremoto in Calabria. — I SOLDATI DEL GENIO ALL'OPERA DI SALVATAGGIO.

(Disegno di A. Molinari, da fotografia di Ed. Ximenes).

I disastri del terremoto in Calabria. — A. Stefanaconi. — Accampamento notturno.

(Disegno di A. Molinari, da schizzo di Ed. Ximenes).

I disastri del terremoto in Calabria. — Sua Maestà il Re a Sambiase

(Disegno di R. Salvadori, da fotografia di Ed. Ximenes).

Fotografia Fratelli Toppo, di Napoli.

IL GENETLIACO DEL PRINCIPE UMBERTO DI PIEMONTE. — LE TRE CREATURINE REGALI.

Il 15 settembre il principe Umberto di Piemonte ha compiuto il primo anno dalla nascita. Vide la luce nello scoppiare dello sconsigliato sciopero generale, ed ha compiuto il primo anno nell'avito castello di Racconigi, dove nacque, mentre l'augusto suo genitore, adempiendo ad un alto dovere civile, rinunziava alle intime gioie della Reggia per consolare le sventure del suo popolo. Al Re, alla Regina, giunsero da ogni parte fervidi auguri per il principino, del quale diamo un bellissimo ritratto, la cui riproduzione è stata concessa esclusivamente all'Illustrazione Italiana, lieta di poter pubblicare la bella fotografia eseguita dai fratelli Toppo di Napoli. Il principino, che, già in così tenera età, ricorda la tipica fisonomia del suo grande bisavolo, Vittorio Emanuele II, è fotografato in mezzo alle sue due graziose sorelline, la principessa Jolanda, ritratto materno, nata il 1.° giugno 1901, e la principessa Mafalda, ritratto paterno, nata il 19 novembre 1902.

PEL TERREMOTO DELLE CALABRIE.

Empia tu sei, Natura,
Se annientar non ti gravi
Quel che pur ier creavi
In tua potenza oscura:
Secondo che ti frulla,
Noi siam nelle tue mani,
Noi, spiriti sovrani,
Un passatempo, un nulla!

O quante avverse i rei
Siete animo implacate,
Ascoltate, ascoltate:
Più è in colpa costei!
Non vendetta, non sdegno,
Non odio fratricida
La inesorabil guida
Nello sterminio indegno.

Signor degli elementi
Qual è contro suo voglio?
Dalle guardate soglie
Scatena Eolo i venti,
Che in turbine diffusi
Sui mari e sulla terra
Muovono orrenda guerra
Agli umani delusi.

Per lei nell'arsa e nera
Fucina la zagaglia
Tempra Vulcan; la scaglia
Di morte ella foriera:
La Naiade tra i fiumi
Del natìo gorgo tetro
Spezza l'urna di vetro;
Rompon le dighe i fiumi.

E un procelloso mare
Urge intorno che l'opre
Dell'uom devasta e copre;
Ruina il casolare;
Va travolta la greggia
Nel flutto che la ingoia;
Dov'era pria la gioia
Il pianto signoreggia.

Che se dell'Etna sotto
La mole ov'è dannato
Muta Encelado lato,
Un sordo ininterrotto
Rombo fuor si sprigiona
Dal cratere che fuma
Corrusco, e, bieco, alluma
La notte che rintrona.

Il suol traballa. Un grido
Di mille voci insieme
Disperato, alto, geme
Nella tenebra: il lido
L'onda irosa flagella;
Secchi son rivi e fonti;
E di macerie monti
Città, borghi, castella.

E quando il novo sole
Su tanto duol s'affaccia,
Irti i crini, la faccia
Lacrimosa, una prole
Senza tetto nè pane
Vede, e membra contorte
Da spasimi di morte
Nella tragedia immane.

Uomo, al roo propotere
Di chi ti fu matrigna
Che opponi tu? — Se alligna
Saldo in tuo cor volere,
Se dentro il petto chiudi
Fede ne' tuoi destini,
Se la speranza affini
Verso altro ciel, t'illudi!

La scienza? — De' mondi
Tu le fughe notasti;
Apron l'eliche i vasti
Oceani profondi;
Tarpate ha il fulmin l'ali;
E invano di Pandora
Il fatal vaso ancora
Fieri vomita mali....

Ma quale hai tu consiglio
Contro l'invitta possa
Di violenta scossa
Che in un batter di ciglio
Ti subissa? — L'arcana
Parola tu non mai
Che la imbrigli saprai....
Uom, tua scienza è vana!

Gettala dunque anch'essa,
Ozioso fardello;
Quanto nel mondo è bello
Nome è vano. E tu cessa,
Tu dalla omai già trita
Farsa, o Natura pazza;
Sperdi l'umana razza
Inutile è la vita!

LUIGI GRILLI.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

L'ira di Mascagni e l'opinione di Seneca. I soccorsi alla Calabria e la stima pel governo. I lavori della Duma russa. Leoncavallo a Pio X. Il pittore Francesco Vitalini.

15 settembre, venerdì. — A Bergamo Mascagni è andato in collera. Il caso non è nuovo e i bergamaschi farebbero male a impermalirsene. In fondo, Mascagni pensa che nel lontano avvenire le città e le nazioni saranno dalla leggenda e dalla storia divise in due categorie: quelle che hanno applaudito Mascagni e quelle che non l'hanno applaudito, quelle che l'hanno veduto sorridere e quelle che l'hanno veduto imbronciato: le città del sole e le città delle tenebre.

Alcuni notabili bergamaschi offrivano dunque un banchetto a Mascagni, e ai cantanti del teatro Donizetti dove si davano l'*Amica* (avete mai letto il libretto dell'*Amica*? Se aveto un dispiacere, leggetelo) e il *Trovatore*. Prima di tutto, io che conosco Mascagni da molti anni, se dirigessi un teatro, non oserei mai dare l'opera d'un altro maestro insieme a un'opera di Mascagni per la stessa ragione che quando v'è il sole non vi può essere la luna; e tanto meno oserei dare un banchetto a Mascagni e a qualchedun altro senza almeno sottoporre prima a lui umilmente la lista dei miei invitati, perchè così si usa quando s'ha l'onore di dar da mangiare a un sovrano. Bergamo è una città squisitamente ospitale: come mai ha dimenticato queste norme d'astronomia e d'etichetta? Mascagni, che si occupa di elevare moralmente e intellettualmente le città che lo ospitano, ha voluto dare ai bergamaschi tempo di rammentarsele e ha cominciato la memorabile serata arrivando al pranzo con un'ora di ritardo.

Poi appena entrato, avendo scorto tra gli invitati il cantante Corradetti, che fino a poco tempo fa è stato un suo amico fanaticamente devoto, ma adesso non lo è più, gli si è scagliato addosso, intimandogli d'uscire. I fogli non ci hanno narrato le ragioni di quest'odio improvviso; ma forse era inutile. Corradetti amava Mascagni, ma Mascagni detesta Corradetti: non basta? Voi obbiettereste che Mascagni aveva torto perchè egli era in casa d'altri. Casa d'altri? Mascagni ha una casa sola: si chiama il globo terraqueo. Forse egli ne esclude l'America e Pesaro per punirli. Ma il resto del mondo è suo, ed è inutile parlare di proprietà. I diritti del genio sono universali come quelli di Dio, di cui esso è il figlio prediletto. Nemmeno questo sapevano all'Albergo Moderno di Bergamo? Adesso lo sanno: e anche di ciò il merito è di Mascagni.

Corradetti, che è un buon figliolo e che ammette di non essere nè Dio nè genio, si è detto subito pronto ad andarsene per non disturbare il ben auspicato banchetto. Allora i suoi colleghi in canto, Stracciari e Schiavazzi, si sono alzati per andarsene con lui. L'*Amica* minacciava di finire poco amichevolmente, per mancanza di cantanti; e davanti a questo pericolo, Mascagni si è soduto, ma non ha mangiato e non ha parlato. Poco hanno parlato e poco hanno mangiato anche gli altri.

Adesso meditiamo.

È destino che le colpe di pochi ricadano su molti innocenti, poichè la collera degli dei è cieca. Anche questo avevano da sapere quelli che si sono ingiustamente lagnati delle furie di Mascagni, invece di chinar il capo sotto la tempesta. Volevano che Mascagni si frenasse? E da questa sua improvvisa continenza non potevano forse derivare danni anche lievi alla sua salute? E non è stato meglio per l'arte e per la patria che Mascagni si sia sfogato e sia tornato a casa soddisfatto e quasi calmo?

Tutt'i filosofi sono favorevoli all'esplosione della collera. Dice Seneca, all'epistola 56: "Le malattie dell'anima quando si manifestano sono più leggere; quelle che si nascondono, sono le più pericolose." E dice Montaigne, al capitolo 31: "Io preferisco mostrare la mia ira invece di covarla a mie spese; essa s'illanguidisce sventandosi ed esprimendosi; è meglio che la sua punta ferisca gli altri invece di ferire me stesso."

Dunque, si taccia e si ammiri, col genio, anche la saggezza di Pietro Mascagni. E lo si ringrazii d'essere andato in collera e d'aver insegnato in un'ora sola tante verità ai suoi ospiti....

■

16 settembre, sabato. — In Calabria quelli che non sono rimasti sotto le macerie, cominciano a morire di fame o di freddo. L'onorevole Fortis fa smentire dalle agenzie ufficiose quel che Luigi Barzini telegrafa al *Corriere della Sera* e quello che Olindo Malagodi scrive alla *Tribuna* sulla tardigrada distribuzione dei soccorsi. Ma noi in questo siamo tutti un poco calabresi, e nel governo e nelle promesse e nelle smentite officiose non crediamo più per un'esperienza molte volte centenaria. Il governo smentisce genericamente, i giornalisti affermano fatti precisi: la scelta è facile.

Della flemma, che i nostri burocratici spesso credono sia un attributo del potere, un bell'esempio è dato da questa raccomandazione fatta dallo stesso presidente del Consiglio al sindaco di Roma, — che, cioè, "le somme versate al comitato romano siano prima affidate alla tesoreria municipale, poi da questa alla banca d'Italia, perchè ivi il governo possa prenderle ed erogarle finalmente a mezzo dei suoi agenti." Vedete voi il giro che devono fare le vostre cinque o mille lire per arrivare dal giornale cui le consegnate fino alle mani del derelitto cui le destinate? Sembra una favola. Ma la burocrazia anche davanti alla fame e alla morte è così, ed è ingenuo volerla mutare. È più facile abolirla, come in questo caso ha fatto Milano mandando giù direttamente due rappresentanti del suo comitato a distribuire il suo obolo cospicuo. Se tutte le città l'avessero imitata, se tutti si fossero rifiutati di passare attraverso alle tesorerie municipali e alle banche di Stato, e i prefetti e i generali e i delegati si fossero trovati in gara con cento inviati privati, la lezione forse sarebbe stata utile anche fuori della Calabria, per molto tempo.

È poi non era naturale prevedere che chi agisce per dovere e incarico d'ufficio agisca molto più lentamente e debolmente di chi agisce per impulso proprio? Certo oggi, dopo più d'una settimana, nemmeno un centesimo di quello che, ad esempio, Roma ha dato, è ancora giunto in Calabria! E probabilmente fra quindici giorni saremo allo stesso punto.

— Scrivete, per carità, che i soccorsi non vengano consegnati al governo! — diceva un parroco di Monteleone al corrispondente d'un grande giornale. — Il giorno in cui tutt'il Mezzogiorno ripetesse a proposito di tutt'i suoi bisogni quella parola di diffidenza, ma anche di indipendenza, la questione meridionale s'avvierebbe a una soluzione sicura.

Ma dovrebbero cominciare i deputati di laggiù a non elemosinare autorità dal governo centrale; i sindaci a opporsi fieramente al deputato ministeriale; i grandi proprietarii ad essere presenti sulle loro terre e a coltivarle, per quel che i balzelli lo permettono, più intensamente che sia possibile senza impiegare tutti i risparmi a comprare soltanto rendita dello Stato, perchè questa garantisce l'ozio ai suoi possessori; i piccoli proprietarii a collegarsi perchè le promesse elettorali del loro deputato diventino realtà ed egli debba scegliere subito tra i due padroni, il go-

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI e C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

AMER PICON APERITIVO TONICO IGIENICO

verno o il corpo elettorale; infine gli stessi contadini....

Ma questi, per sfuggire alla eterna burla governativa, emigrano.

*

18 settembre, lunedì. — E continuiamo a dir bene dei governi parlamentari, anche di quelli avvenire. Parlo della nuova Duma russa. Finalmente si ha una prima idea del suo programma, e pare che essa s'occuperà subito della riforma del calendario russo per coordinarlo finalmente al nostro calendario occidentale. Speriamo che alla seconda seduta si occupino del numero dei bottoni sulle giubbe dei fattorini telegrafici....

La Duma, lo so, non è che la caricatura di un parlamento; e dato che v'è chi pensa che il parlamento sia già la caricatura d'un'assemblea ragionevole, si può avere un qualche dubbio sull'efficacia della Duma. Pure un tal fragore di proteste, di rivolte, di stragi, ne aveva accompagnato la nascita che si poteva supporre che, sebbene nata male, un po' di quel pandemonio le fosse rimasto in corpo. Niente: il primo tema che essa tratterà sarà la riforma del calendario. Lo Czar non sperava tanto.

Si vede che l'esperienza nostra non giova ai nuovi costituzionali russi. I parlamenti del resto d'Europa sono più abili nel nascondere la loro inutilità, e hanno perciò tre metodi ottimi: il primo è di votare una legge e non applicarla; il secondo è di discutere una legge e a furia di emendamenti votarne un'altra; il terzo è di votare una legge e dentro l'anno votarne una che ne sia l'opposto, così che le due leggi si elidano a vicenda. In tutti e tre i casi, il risultato è lo zero desiderato dalla Duma russa; ma il pubblico si illude, i giornali discutono prima e durante il dibattito parlamentare, ma raramente dopo, perchè già nuovi progetti di legge sono sorti a distrarre l'attenzione dalle leggi votate e morte, e tutti si finge di far qualche cosa.

Ma bisogna dire che il primo ingenuo è stato lo Czar quando ha temuto le conseguenze sociali e politiche d'un parlamento più moderno e, in apparenza, più libero. Prima di tutto in pochi anni i più fervidi democratici avrebbero finito, come si usa da noi, a dir male del parlamento tanto quanto nemmeno osa dirne il Santissimo Sinodo. E poi in un paese come la Russia, dove (non faccio che ricordare i telegrammi spiccioli della guerra), migliaja di funzionarii non procedono più che per via di corruzione, quanto sarebbe mai costata a un sovrano ricco come lo Czar la compera d'una maggioranza? Francamente, un sovrano di spirito avrebbe tentato la prova e corso i pochi rischi ai quali essa lo esponeva per aver il gusto di dire, un anno, anzi un mese dopo, ai suoi sudditi: — L'avete voluta? Guardate che cosa è capace di fare.

Adesso che la Duma a scartamento ridotto s'è proposta come primo grande atto rivoluzionario la riforma del calendario, i liberali diranno che essa non può far altro e che quell'inanità è l'effetto della mancanza della libertà. Macchè! Se le concedevano tutta la libertà, come da noi, era possibile che tutt'al più si decidesse a votare una docina di ferrovie elettorali, — d'accordo coi costruttori.

*

19 settembre, martedì. — Questa settimana i musicisti italiani hanno giurato di stupire il mondo. L'altro giorno Mascagni, in un banchetto a Bergamo, voleva a qualunque costo divorarsi il cantante Corradetti; oggi Ruggero Leoncavallo scrive una lettera al papa per proclamare "l'alto sentimento religioso della sua anima cristiana" e la sua devozione alla Vergine Maria. I quali sentimenti sono più che ammirevoli; ma è lecito domandarsi subito con qualche ansia che ne penseranno oggi l'editore Sonzogno ed il *Secolo*....

Leoncavallo non ha paura di niente: jeri l'imperatore Guglielmo, oggi il papa. E al papa, in occasione del terremoto di Calabria, racconta nientemeno che una pagina della propria infanzia e gli albori della propria gloria:

"Alla Calabria mi legano le più dolci rimembranze, quelle dei miei due genitori estinti, quelle della mia lieta infanzia: poichè io crebbi al sorriso di quei monti e sognai i primi canti fra quelle alpestri vallate! Il primo raggio di gloria che Iddio mi ha concesso, va collegato ancora con quella terra capitale che mi considera come figlio."

Vien fatto d'esclamare: Oh i *Pagliacci!*

Veramente i colleghi del maestro Leoncavallo — primo Mascagni — sostengono che i primi canti, e anche gli ultimi, egli deve averli uditi a teatro nelle opere altrui; ma comunque sia andata quella prima audizione e comunque faccia l'illustre maestro per collegare, nella sua prosa ispirata, un raggio con una terra, bisogna essergli grati per aver osato professare, in tempi di empietà e di scetticismo, con tanta franchezza la sua fede a dispetto del suo stesso editore e d'aver composto questa preghiera alla Vergine "per rifare ed abbellire col profitto della vendita la cattedrale della Madonna della Serra a Montalto Uffugo."

Il male comincia quando Leoncavallo chiede al pontefice poche righe d'autografo per accettare la dedica di quella preghiera e per raccomandarne la vendita ai fedeli. Ma dunque Leoncavallo ammette che esiste sulla faccia della terra qualcuno una cui parola ha più valore della sua musica? Ed è possibile questa confessione in un musicista italiano? Piero Mascagni, anche se lo pensasse, non lo direbbe mai: la sua superiorità è lì. Ahimè, perchè Leoncavallo non ha chiesto dal pontefice la benedizione anche pel *Rolando?* Forse era l'unico modo per ottenere per via di prodigio che il pubblico almeno una sera restasse ad ascoltarselo tutto....

*

Venezia, 20 settembre, mercoledì. — Giunge adesso da Pieve di Cadore la notizia che il cadavere del pittore Francesco Vitalini è stato ritrovato sopra Auronzo in fondo a un burrone. Forse Vitalini v'è caduto di notte e ferito v'è morto d'inedia e di strazio senza che nessuno udisse da quel fondo le sue grida e i suoi gemiti.

Francesco Vitalini m'è stato per quindici anni più che un amico, m'è penoso parlare di lui, stanotte, perchè ho il cuore gonfio. Ha amato l'arte sua con tanto fervore che qualcuna delle poche tele dipinte da lui ha quasi raggiunto la bellezza. Egli era un tenace, e sul motivo del suo *Bosco d'autunno* o dei *Mandorli in fiore sull'Aventino* o della *Pineta a Castel Fusano* ha dipinto tre o quattro tele, grandi e piccole, cercando la perfezione d'ogni particolare così che talvolta il quadro grande, per troppe ricerche abbandonato e ripreso a distanza di troppi anni, mancava di spontaneità nell'ispirazione e di larghezza nella tecnica: ma l'amore del paesaggio, ch'egli aveva per tante ore contemplato, rischiarava tutti gli studii più piccoli d'una dolcissima luce. E quando cogli anni l'esperienza gli ha permesso di misurare il suo ideale alle sue forze, Francesco Vitalini s'è dato all'acquaforte colorata, rinnovando in Italia un genere che era stato ben nostro, viaggiando le mostre e le calcografie d'Europa per imparare tutt'i procedimenti più nuovi, scrivendo finalmente sulla tecnica di quest'arte nobilissima ed ardua un libro esatto che da noi resta il solo autorevole. In tutte le mostre italiane e tedesche queste sue acqueforti gli avevano dato in quest'ultimi quattro anni una fama diffusa.

Ma egli restava semplice e mite, con quelli occhi buoni e chiari in contrasto col volto bronzino e barbuto. Ricco (suo padre, che è fra i maggiori numismatici d'Italia, è stato pel Re un prezioso collaboratore in quelle ricerche da anni) egli non ha passato un giorno senza lavorare e — quel che è più bello — senza sognare un'opera cento volte più perfetta di quella che dopo dieci ore di lavoro gli esciva dal torchio. — Vieni a studio; ti farò vedere una prova che è riescita un po' meglio.... Ma ancóra non va, ancóra non va.... — Abitavamo vicini e spesso si rincasava insieme a notte alta e pel Corso deserto si discuteva talvolta per un'ora, immobili lì all'angolo di via Vittoria.

Ma non so dire di lui, stanotte. Lo vedo lì morto, esangue, emaciato, fra gli sterpi, — morto perchè era solo, egli che pel vasto mondo non aveva che amici....

Il conte Ottavio.

Nel Numero di OTTOBRE

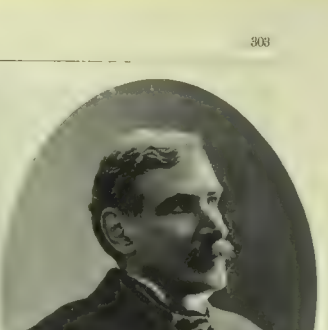
della Rivista Il Secolo XX

Tre ore a Montecarlo

di Edmondo De Amicis

Cinquanta Centesimi

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.



Fot. H. Le Lieure, di Roma.

† CONTE SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

Un altro esploratore, che onorava insieme l'Italia, sua patria d'origine, e la Francia, sua patria d'adozione, il conte *Pietro Paolo Savorgnan di Brazzà*, è morto il 14 settembre a Dacar, al Capo Verde, compiuti di poco i 53 anni, soprafatto dalle insidie di una lunga malattia intestinale contratta nei disagi delle sue importanti esplorazioni africane. Si può dire che era nato per le avventure di viaggio, giacchè vide la luce nella rada di Rio Janeiro, nel 1852, a bordo della fregata *Venere*, ma fu inscritto nei registri battesimali di Roma, essendo suo padre suddito pontificio, originario dell'antica famiglia Savorgnan friulana. Era allievo della scuola navale di Brest, dove entrò a 16 anni; e fu naturalizzato francese nel 1874, quando chiese di essere ammesso nella marina militare della Repubblica. Col concorso del governo francese, si diede alle esplorazioni africane, la prima delle quali, nel 1875, lo portò sull'alto Ogovè; risalì il fiume per 688 chilometri dal mare e raggiunse le sorgenti dell'Alima, d'onde, per le ostilità degl'indigeni, dovette allontanarsi, arrivando, dopo un mese di marcia penosa, al Licona, ma di là, privo di tutto, dovette ricondursi a Gabon. Ritornato in Europa e messo al corrente del viaggio di Stanley attraverso l'Africa Equatoriale e lungo il Congo, Savorgnan vide prontamente come la via diretta dell'Ogovè e dell'Alima costituisse una importante parallela a quella del Congo; e, tornato in Africa, si accinse coraggiosamente ad aprire questa strada, raggiungendo il Congo in alto presso le sue più elevate cateratte; nel 1879 fondò le due importanti stazioni sull'alto Ogovè, Franceville, punto d'appoggio per aprire la via del Congo, e Brazzaville, sul Congo stesso; e stipulò un trattato col re Makoko, che metteva i propri Stati sotto la protezione della Francia, concedendole terreni per la fondazione di Brazzaville. La via dal mare al Congo per l'Ogovè e per l'Alima è dovuta alla tenace volontà del Savorgnan, al quale la Francia deve i possedimenti dell'Ovest Africano francese, dove il Savorgnan fu nominato commissario generale: egli organizzò seriamente quella colonia, e riuscì a far portare due scialuppe a vapore, una sul Congo ed una sull'Ogovè. Data da allora la malattia intestinale che lo ha ucciso ancor giovane; ma, benchè malato, tenne vigorosamente il maggiore ufficio di commissario generale nel Congo francese e nel Gabon; ed intraprese una notevole esplorazione sul Sanga. Ritornò in Francia nel 1897, ma l'Africa lo richiamava, e ritornò al Congo nello scorso marzo, con la piena fiducia del governo e dell'opinione pubblica, e pienamente gradito agl'indigeni pel suo coraggio e per la delicatezza dei suoi modi. Nelle esplorazioni al Congo fu l'emulo più tenace di Stanley, che ne riconobbe il valore. Era zio del conte Francesco Savorgnan di Brazzà, collaboratore apprezzato dell'Illustrazione Italiana e del Secolo XX, nel quale pubblicò recentemente un interessante articolo sulle macchie del sole.

Un altro francese genuino, uomo politico ed avvocato di grido, *Renato Goblet*, è mancato in principio di settembre, nella bella età di 77 anni. Fu negli ultimi anni dell'impero uno dei più brillanti avvocati; entrò all'Assemblea Nazionale nel 1871; si segnalò nel combattere il tentativo monarchico del maresciallo Mac-Mahon nel 1877; e, assicurato il trionfo della Repubblica, ne fu ripetutamente ministro per la giustizia, per gl'interni, per l'istruzione, poi per gli esteri nel ministero Floquet. Dotato di vigorosa eloquenza, ebbe veri successi nel Foro e nell'Assemblea; quivi fu il primo a tentare l'accordo fra radicali e socialisti, e Millerand, che andò come socialista al governo, fu detto il primo scolaro di Goblet. Questa, nel 1891, fu eletto senatore; fu uno dei direttori della *Petite République*; ritornò alla Camera nel '93; ma, rimasto soccombente a Parigi nel '98 già settantenne, rinunziò alla politica militante.

I primi arrivi di tavole a Monteleone Marina.

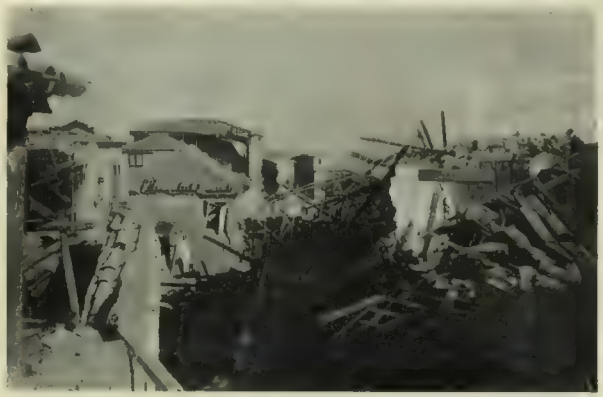
Stefanaconi. - I superstiti.

Le donne sgombrano le macerie.

Piscopio.

I DISASTRI DEL TERREMOTO IN CALABRIA *(fot. Ed. Ximenes e C. Abéniscar).*

L'automobile reale sulla strada di Monteleone.



Rovine di Zummarò.

Le prime baracche a Sambiase e Nicastro.

I DISASTRI DEL TERREMOTO IN CALABRIA (fot. Ed. Ximenes e C. Abéniacar).

Triparni. — Accampamento all'aria aperta con tende militari.

La popolazione di Nicastro coi delegati milanesi.

I DISASTRI DEL TERREMOTO IN CALABRIA (fotografie di Eduardo Ximenes).

La tribuna di un oratore.

La piazza.

BUDA-PEST. — LA DIMOSTRAZIONE SOCIALISTA DAVANTI AL PARLAMENTO — 15 SETTEMBRE (fot. B. Odon).

La giornata del 15 settembre rimarrà memorabile nelle vicende politiche dell'Ungheria, che da un anno, oramai, ha un regime costituzionale *sui generis*, nel quale i ministeri si succedono senza ottenere l'appoggio della Coalizione parlamentare che vuole la lingua ungherese come lingua di comando nell'esercito e mira all'autonomia dell'Ungheria. Il ministero, presieduto dal generale Fejerwary — del quale l'ILLUSTRAZIONE parlò nel n. 27 del 2 luglio — per sconcertare i piani della Coalizione parlamentare, aveva escogitato di mostrarsi più liberale di essa, proponendo al Sovrano di mutare con rescritto l'attuale suffragio elettorale ristretto nel suffragio universale diretto. Era un'astuzia nella speranza di separare la massa del popolo dagli intellettuali nazionalisti. Francesco Giuseppe, che tiene duro nella questione della lingua militare di comando, avrebbe forse consentito, ma i ministri austriaci gli fecero comprendere che non si poteva dare il suffragio universale alla metà ungarica senza darlo anche all'altra metà austriaca, che comprende tedeschi, slavi, italiani. L'esperimento era troppo pericoloso; perciò l'Imperatore e Re rifiutò, ed il ministero Fejerwary si è dimesso. Annunziando il 15 al Parlamento Ungherese tale soluzione, e partecipò pure un'ordinanza reale prorogante il Parlamento al 10 ottobre. È stata un'altra delle tante sedute tempestose della Camera Ungherese, nella quale Luigi Kossuth, capo della maggioranza coalizzata, ha rivendicato il programma di questa, espresso al Re fino dal 21 giugno, ed ha fatto votare una vigorosa protesta contro l'aggiornamento. Ma il caratteristico della giornata del 15 fu l'imponente dimostrazione che i socialisti — ringalluzziti per l'iniziativa del Fejerwary in favore del suffragio universale — fecero davanti al Parlamento, non per mostrarsi fiduciosi nel Ministero tramontante, ma per far comprendere alla coalizione anti-ministeriale che i socialisti vogliono il suffragio elettorale diretto e segreto, e che su questo punto la Coalizione, se non si deciderà, dovrà fare i conti con essi. Mai la bella piazza del Parlamento Ungherese vide tante teste umane rivolte verso la Camera; la folla era terribilmente compatta; i candelabri per la pubblica illuminazione — come si vede in una nostra fotografia — erano pulpito ai capipopolo ed alle donne propagandiste, e tutta quella moltitudine, rappresentante il grande reclutamento d'occasione fatto dai socialisti, cantava la Marsigliese ed acclamava il suffragio universale. Intanto l'Ungheria ha la felicità di non avere un Ministero veramente responsabile; Francesco Giuseppe non vuol cedere; la Coalizione nemmeno; ed i viaggi da Budapest a Vienna e viceversa dei primari uomini politici ungheresi danno molto da almanaccare senza offrire nulla di concludente.

POESIE.

Il mondo poetico è occupato ora da tre traduzioni: in primo luogo da quella di *Mireille*. Ne abbiamo già parlato; e il famoso poema provenzale di Mistral, sì ben tradotto dal Chini, è il libro del giorno. Se ne parla anche nel mondo non letterario; e le signorine si sono invaghite di quell'idillio romantico.

Vengono poi due traduzioni dall'inglese e dal rumeno.

Una nuova traduzione di Shelley. Roberto Ascoli, che aveva già in occasioni di nozze e in breve numero d'esemplari pubblicato traduzioni molto felici del sovrano poeta inglese, pubblica ora in volume alcune tra le più alate inspirazioni di questo che, a giudizio del Carducci, è il maggior poeta d'Inghilterra nel secolo scorso. Nel piccolo libro (ed. Treves) è raccolta un'onda magnifica, piena, schietta di poesia. Chi conosce l'opera dello Shelley, vede subito che il traduttore offre al pubblico italiano una vera *fiorita*, affrontando e vincendo con agile grazia difficoltà che parevano insuperabili. Dalla *dedica a Maria* in cui il poeta svela le sue intimità più profonde, alla notte nuziale della *Rivolta dell' Islam* in cui l'amore esala palpiti e sospiri d'una soavità che nessuno avea mai raggiunta; dalla *Allodola* e la *Nuvola*, in cui la lirica inglese ha dato la più alta espressione dei suoi voli d'aquila, all'*Inno d'Apollo* vibrante d'una pura luminosità ellenica; dalla *Sensitiva*, il poemetto dell'amore, della bellezza e della morte, alla *Serenata indiana*, all'*Araba*, alla *Libertà*, alle delicatissime poesie d'amore; ogni corda della lira del poeta è toccata in questo piccolo libro, di quel poeta la cui esistenza — secondo l'immagine del Symonds — fu intessuta d'anni pieni di musica melodiosa, che risuonerà finchè la lingua inglese avrà vita. La critica giudicherà l'opera del traduttore. Ci piace intanto riferire l'opinione espressa fino dal '97 da un delicato giudice di poesia, Antonio Della Porta, nella *Vita Italiana*, su alcune di queste traduzioni che il Galeati d'Imola aveva edite in pochissimi esemplari: "Il traduttore è un felice conoscitore delle tempre shelleyane: ed il verso è in lui un franco e seguace strumento d'arte. Queste traduzioni sono tutte squisite di forma: e quell'ondeggiamento di sogno che è nel ritmo interiore di tutta la poesia di Shelley le fa tremare come di dolcezza nelle chiare sillabe italiche. Con questi saggi Roberto Ascoli dà chiaro segno di essere tra i maggiori nel fortunato culto dell'arte shelleyana."

La poetessa triestina Elda Gianelli si presenta con le *Rapsodie rumene* di Elena Vacaresco (Trieste, Balestra). Bel volume riboccante di "motivi" poetici. *Le Rhapsode de la Dambovita*, pubblicato nel 1899 dalla poetessa rumena Elena Vacaresco nell'edizione di Bucarest destinata ai soli amici, è un vivaio di immagini fresche e nuove, di pensieri appassionati, è tutta una fioritura e un fremito di un vergine e grande cuore poetico, che è tutto umanità e, a dir vero, poco Dio, ben di rado invocato. È un inestimabile tesoro di canti rumeni, questi che Elena Vacaresco ha fatto vibrare sotto la sua penna; penna che più di qualche cosa vi aggiunge, mettendosi all'unisono dell'anima popolare. Il distretto della Dambovita, che fu "culla della monarchia valacca e si estende ai piedi delle prime giogaie minori dei Carpazi" è dimora di Elena Vacaresco; e fu anch'essa oggetto di canti a Carmen Sylva, la regina-poetessa. Carmen Sylva scrisse in tedesco; Elena Vacaresco in francese; Elda Gianelli traduce dal francese, lingua che tutti leggono, perciò la sua gentile fatica sembrerebbe forse superflua; ma ella vi trasfonde tanta passione e tanta delicatezza di tocco da sembrare quasi originale l'opera eletta e forte che ci fa conoscere. L'impetuosità delle passioni primitive è unita a lamenti e a sogni. — I canti più originali sono quelli sulla sterilità. Mentre le damigelle delle nostre società eleganti e anche non eleganti limitano la propria maternità, e talora la soffocano persino (onde il fierissimo sdegno di Ada Negri in *Maternità*), là, fra quelle povere donne che hanno i bocconi di pane contati, la sterilità è la più orrenda delle maledizioni. Il canto *Sterile* comincia così:

Scorri, o fiume, ne la pianura
E lontano, lontano te n' va.
Ho l'anima spezzata e i dì s'involano.
Quando il sol giunge cantano gli uccelli
E le fanciulle han fiori nei capelli.
Io riconosco la mia capanna
Perchè la più piccina è del villaggio,
E di cicogne due nidi ell'ha.

La madre sterile si paragona alle tombe:

Come le tombe io sono
Senz'avvenire. Oh il riso
Ch'ei metterebbe su la soglia mia!
Ed io lo addormirei col mio sorriso.

Ancora lo stesso lamento nell'altra canzone *Senza figli*. Il principio è un tocco delicatissimo:

Dormono i bimbi intorno ai focolari,
Dio benedice al sonno dei bambini,
E i loro sogni sono fiori d'oro.
Fior de' sogni dei bimbi, Iddio vi benedica!

Ma guai se c'inoltriamo nella via delle citazioni! Riferiremmo tutto il volume.

Come nascono queste canzoni?... Elda Gianelli risponde: "Inutile domandare come nacquero queste canzoni. Le donne le cantano — e forse anche gli uomini — le tramandano di madre in figlia, d'avola in nipote, e si chiamano le canzoni del fuso. E rispecchiano la vita femminile di cui il fuso è l'emblema."

~~ Carlo Zangarini ci manda da Bologna *Avanti la diana* (ed. Beltrami). "È la poesia di un decennio: poesia di sdegni, di amore, di sogno." Così il giovane, baldo poeta giustamente li definisce. E cominciano sonori i canti civili, fra' quali notiamo quello al Mazzini, e più il *Martello di Calendimaggio*, che parla all'"arguta sorella" la lima. Canto originale, dalle immagini nuove e appropriate:

Lima operaja, che stridi sul ferro maligna,
sento la voce dell'odio nel gemer tuo sordo
nella fucina la vampa rameggia sanguigna,
rugge nel mantice roco sopito un ricordo.

Ci piace pure il "saluto trionfale" a Guglielmo Marconi. In seguito, il poeta sfronderà la propria selva così risonante; acquisterà più concretezza. E in altre parole può ben lavorare il suo metallo, che esce ora incandescente e rozzo talvolta: auguriamo diventi la fina spada di Nothung, ch'egli canta in *Nothung*, lirica già pubblicata la prima volta nelle nostre pagine. Ma si guardi dal lirismo capriccioso.

~~ Nel Friùli, specialmente nel contado, è assai vivo un gentile modo di salutare: *Mandi*, ch'è corruzione del latino *mane diu.*, campa a lungo! E *Mandi....* è il titolo d'una poesia del friuliano Vittorio Masotto, nella sua nuova raccoltina *Verso l'aurora* (Streglio ed.): e quella poesia è una delle più carine del libretto. Le scene della Natura sono vivamente dipinte. Ma perchè mai il poeta usa *nol* per *nolo?...* Si parla delle vetture a nolo... Vi è un intermezzo: un breve dialogo filosofico di stile arcaico, alla maniera del Gozzi, che continua a insegnare.

~~ *Alloro giovine*, versi di Salvatore Giuliano (Catania, Battiato) contiene una dedica che parla d'"algido cuore" (il cuore del poeta) e una chiusa che dice: "Qui si chiude il libro del sedicesimo anno." Il poeta ha sedici anni? Non lo direste dalla forma levigata dei versi e dai concetti ricercati. E, a sedici anni, ha l'inverno nel cuore?.... Speriamo che si tratti di scherzi della penna. Fra le poesie d'amore, notiamo il sonetto:

Presso la fonte una fanciulla bionda
siede cantando...

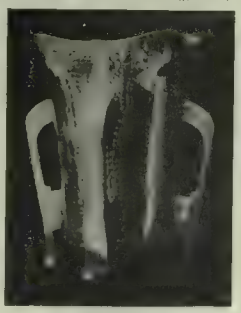
è degno di un vero poeta.

~~ *Voci sommesse* chiama modestamente i proprii versi Agide Noelli (Torino, Baglione). Sono sommessi anche i tipi, tanto che, così piccini, difficilmente si leggono. Il libretto canta i fiori, le colombe, le sorgenti, la Madonna....

CEDRAL "DUPLEX" LA PIÙ PERFETTA
preparazione della Ditta Tassoni - Salò

L'"Itala" alla gara per la Coppa Florio a Brescia.

La grande gara automobilistica per la coppa Florio, che chiuse splendidamente la "Settimana di Brescia", diede, nei suoi splendidi risultati, una vera rivelazione, mettendo in primissima linea, di fronte alle più reputate case italiane e straniere, l'*Itala*, Società anonima per la fabbrica di automobili, avente una grandiosa sede industriale in Torino, in via Petrarca, 29-31, e costituita con un capitale di 3 milioni di lire, del quale furono versate L. 1 625 000.



COPPA D'ITALIA.

ALBERTO BALLOCO
Ingegnere Capo dell'*Itala*, ideatore e costruttore delle vetture da corsa vittoriose nella Riunione di Brescia.

COPPA DEL CONTE DI SALEMI.

L'*Itala* fino al 1904 non si era occupata che della costruzione di vetture tipo *turismo*, sostenendo, con ottimi risultati e molto credito, la concorrenza delle produttrici più formidabili.

Quest'anno essa volle creare il tipo da corsa; ed una prima apparizione, che tornò tutta a suo onore, la fece il 16 luglio nella corsa Susa-Moncenisio, dove nella gara per la Coppa Bricherasio, delle tre vetture leggere partite a disputarsela, giunse prima l'*Itala* 24 HP, guidata da Blart, poi l'altra simile *Itala*, guidata dal proprietario signor Raggio, dopo le quali, arrivò terza una Darracq.

Il tempo migliore fu fatto da Raggio, classificato detentore della Coppa Bricherasio, avendo compiuto il percorso in 23' 57" $^1/_5$; seconda fu classificata l'altra *Itala*, condotta da Blart in 27' 25" $^1/_{10}$. Nella stessa corsa per la gara di turismo per la Coppa Berteaux (vetture a 4 posti, di oltre 800 kg.), un'*Itala* di 50 HP, guidata da Bigio, arrivò seconda in 24' 41" $^2/_5$; ed un'altra *Itala* simile arrivò terza, guidata da Rolla, in 25' 37" $^2/_5$. La *Fiat*, vincitrice di questa gara, vedeva avanzarsi potente la giovine concorrente che nel Circuito di Brescia, il 10 settembre, doveva riportare il clamoroso trionfo. Quivi essa si affermò con tre suoi valenti guidatori: Fabry, Matteo, Ceirano e Raggio.

FABRY, belga di origine, è un conduttore abilissimo, e fu prescelto dall'*Itala* per guidare nelle grandi prove le sue potenti macchine. Nella corsa delle Ardenne fece il suo debutto, ma a causa di un incidente di macchina, dovette rinunciare, quando aveva già raggiunto una buona *performance*, avendo coperto il primo giro (km. 118.500) in ore 1,9' 45".

COPPA FLORIO.

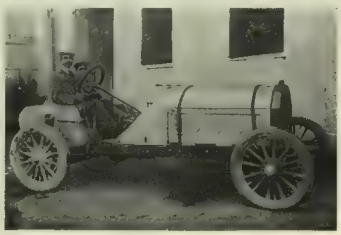
MATTEO CEIRANO, torinese, simpatico giovane, energico, intraprendente, iniziatore dell'*Itala*, rinunciando allo *sport* ciclistico dopo avervi riportato parecchie vittorie, ha spiegata tutta la sua competenza in fatto di meccanica, costruendo prima velocipedi, poi automobili. Guidando la macchina dell'*Itala*, stabiliva il *record* di 10 km. a Padova per vetture leggere in 9' 9" $^1/_5$ e vinceva la stessa categoria, come abbiamo detto, nella corsa Cenisio.

MAURICE FABRY
Vincitore con Raggio della Coppa di Regolarità donata dal Conte di Salemi.
Recordman del giro il più veloce Km. 167 in 1 h 28 p. 33 s.
Velocità oraria Km 113.800.

RAGGIO è un *gentleman* che fa parte degnamente di quel gruppo di *chauffeurs* nostri, che conta il cav. Fiorio, il dott. Weillschott, l'ing. Gandini. Genovese di nascita, giovane e ricco, abile e coraggioso quanto un professionista, debuttò nel 1904, vincendo due secondi premi con due vetture leggere *Itala* nella corsa del Circuito di Brescia e in quella del Cenisio. Ritornò questo anno con successo sullo storico colle, dove fece nuovamente trionfare l'*Itala*, alla quale il 10 settembre, nel Circuito di Brescia, guadagnò, fra l'ammirazione universale, la Coppa Florio.

In appena due anni, con tali successi, l'*Itala* si è trovata alla pari delle migliori e più note case automobilistiche italiane e straniere.

MATTEO CEIRANO
Vincitore della Coppa d'Italia in 2 h 40 p. 48 s (800 chilometri).
Velocità oraria Km. 112.500.



G. B. RAGGIO
Vincitore della Coppa Florio in 4 h 46 p. 47 s. (501 chilometri)
Velocità oraria Km. 104.400

La statua eretta davanti alla Chiesa del Sacro Cuore. (Fot. Hutin, Trampus e C.).

I liberi pensatori a Parigi e il cav. De la Barre.

Il congresso internazionale del libero pensiero, tenutosi a Parigi il mese scorso, ha divertito la capitale della Francia, come già Roma l'anno scorso, con le più bizzarre discussioni, e con i più divertenti contrasti fra categorie e categorie di liberi pensatori accapigliantisi per la difesa del rispettivo.... libero pensiero!

Poi tutto è finito in una processione di quattromila congressisti ed affini davanti al modello in gesso di una statua, collocata in via Lamarck, a Montmartre, di fronte alla chiesa del Sacro Cuore, e rappresentante il cavaliere La Barre, che il 1.° luglio 1766, all'età di 19 anni, fu arso vivo per non avere salutato una processione religiosa, per aver cantato canzoni irreligiose, e cose simili. Fu una sentenza scellerata, una delle infamie giudiziarie avanti l'89; — ma la vittima infelice non è per questo diventata degna di un monumento. Sarebbe stata miglior idea elevarne uno d'infamia ai giudici. Checchè ne sia, i congressisti scoprirono la statua al canto dell'*Internazionale* e della *Carmagnola;* ma, fattane l'inaugurazione, portarono via la statua, persuasi che, altrimenti, sarebbe stata esposta a qualche atto di vandalismo in nome di qualche altra espressione contraria di altro.... libero pensiero!...

La verità storica dice che il supplizio di La Barre, fu dovuto non agli odii della Chiesa, ma alla feroce legislazione del tempo che era rimasta barbara, sotto molti aspetti, tanto che la magistratura fu più implacabile del clero contro il La Barre. Infatti il vescovo di Amiens lo difese, e invocò la sospensione dell'esecuzione, per chiedere la grazia al re; ma il magistrato civile non ne volle sapere, in odio, pare, ad una abbadessa, zia del giovine La Barre.

I liberi pensatori, riuniti a Parigi, hanno fatto un sagnaolo — come un Giordano Bruno, un Campanella, un Socino — di quel giovine spensierato — dimenticando che *martyrem facit* non *poena sed culpa* — ed hanno fatto ridere di più il pubblico che li ha visti sfogarsi in feste, chiassi ed ascensioni.... sulla torre Eiffel, e pugillati nella sala delle loro sedute!...

MOVIMENTO LETTERARIO

Giuseppe Chiarini, che da poco tempo ha pubblicato una eccellente vita del Carducci, naturalmente incompleta, perchè il poeta per fortuna è vivo, pubblica ora la *Vita di Giacomo Leopardi* (ed. Barbèra), pure eccellente, ma inoltre la più compiuta che sia uscita, non solo perchè l'autore è morto, ma perchè di lui furono pubblicati non è guari sette volumi di "Pensieri" che ne illuminano la vita e le opere. Il Chiarini è il primo che si giova di quella massa di documenti mettendoli in corrispondenza con la vita del poeta, e li segue passo passo; egli ha potuto inoltre giovarsi di un *Diario d'amore* e di altri *Appunti e ricordi* che si trovano ancora inediti a Napoli, e presto verranno in luce. Di tutto ciò il nuovo biografo si è servito mirabilmente; il suo libro è un modello d'ordine e di chiarezza: è il miglior lavoro del professor Chiarini; anche per la misura, la cui mancanza gli è stata rimproverata in altre sue pubblicazioni critiche. Peccato che l'autore non abbia separata la parte biografica e letteraria dalla analisi troppo minuta di ogni opera, almeno dal lato bibliografico; questa mescolanza diminuirà l'interesse che a un sì bel libro porterebbe anche la parte mondana, ma non letteraria, del pubblico. Pur troppo a ciò pensano raramente gli scrittori italiani.

Nella prefazione, si legge: "Leopardiani veri, come ce n'era ai tempi nostri, oggi non ci son più, specie fra i giovani; oggi i giovani leggono il Leopardi nella scuola, ma non lo amano e non lo sentono come l'amammo e lo sentimmo noi: e se fecero un po' di chiasso per il centenario del poeta, lo fecero più per amore del chiasso che del poeta; sopratutto per mettersi in mostra, al che tutte le occasioni per la gioventù d'oggigiorno son buone."

Non vi sono "leopardiani veri" oggi?... Che dirà Donaventura Zumbini? Che dirà qualche professore liceale a Roma o altrove? Guardarsi dalle esagerazioni! E verismo, invece, che i giovani non "sentono" il Leopardi. Ma, da una parte, non è un male insopportabile, perchè quel grande ammalato non può tornare di sanissima lezione a giovani che, nella società nuova, nell'Italia nuova, devono portare elementi gagliardi e sani; il Leopardi è di quei sommi che si devono studiare e meditare nell'età mature, e non si possono "sentire" se non si è provata la vita, se non si è sofferto il dolore.

Fra le questioni leopardiane che sono dal Chiarini trattate, come tutto il resto, con grande cura, troviamo l'accusa lanciata al Brighenti, di essere stato una spia sotto il nome di Luigi Morandini; il qual Morandini mandava alla polizia di Milano relazioni segrete intorno ai liberali di Romagna. Giuseppe Piergili rinfrescò questa accusa nel 1886; ma il Chiarini osserva che manca la prova più convincente, che cioè le relazioni del sedicente Morandini siano di mano del Brighenti. E aggiunge: "In una lettera del Brighenti a Giacomo Leopardi del 6 giugno 1821 si leggono queste parole: *pur troppo non v'è rifugio per l'uomo dabbene.... Intanto, perimo gli spioni vanno in cocchio e sono la delizia dei circoli dei nostri patrizi.* È possibile che chi scriveva così fosse un uomo disposto, anzi appassionato a fare la spia? un uomo che aveva poco innanzi, come sospettano il Piergili e il Carducci, denunciato alla polizia austriaca la Canzone del Leopardi al Mai?"

Il nostro amico Barbiera, che ebbe agio di esaminare a lungo tutto l'archivio segreto della polizia, abbandonato dagli austriaci nella loro precipitosa fuga da Milano dopo la battaglia di Magenta, ci assicura che fra le tante carte di spie, assoldate dal governo austriaco, non trovò traccia sulla spionaggio del Brighenti.

Il Brighenti si dibatteva fra le strette della miseria, ma non è lecito per questo di supporre che anch'egli, come il traduttore Gaetano Barbieri ed altri disgraziati, siasi lasciato sedurre dal "bisogno persuasor di mali". Queste malignazioni degli eruditi che si divertono ora a riabilitare i boja, ora a infangare memorie care, finiscono coll'essere una vera infamia contro cui bisogna reagire, e ci piace vedere che anche il Chiarini reagisce.

Storia.

Pio V. Il prof. Pio Spezi della Biblioteca nazionale di Roma si è innamorato di Michele Ghislieri, che fu papa Pio V, un grande papa e un secondo san Bernardino da Siena, secondo gli apologisti. L'egregio scrittore, al quale dobbiamo varii scritti accurati ed eleganti di letteratura e di storia, conduce a fine il suo soggetto con vero amore, che non degenera per altro nella passione. Sì sa che Pio V fu fatto papa a forza, press'a poco come Pio X; egli non sentiva le sue spalle così poderose da sostenere il pontificato; ch'era ben grave in quel tempo, ben più di adesso, senza confronti possibili. "Gli stati della Chiesa (ricorda il prof. Spezi) erano in gran parte tiranneggiati da signori feudali, padroni di castelli, borgate e territorii talora estesissimi, dove antichi privilegii li rendevano temibili ad ogni governo: privilegi, che sottraevano all'erario una gran parte delle entrate e, all'amministrazione regolare della giustizia, la necessaria libertà e quindi la dovuta vigoria." Il papa doveva subirli: era principe sì, ma di nome. Si aggiunga che le campagne dello Stato Pontificio eran corse da banditi: un bel vivere insomma! In Italia, il giogo spagnuolo; fuori d'Italia, l'anglicanismo fissato in Inghilterra, il calvinismo in Svizzera, il luteranismo in Germania; e i Turchi spadroneggiavano per mare e per terra. Pio V nelle "varie e fortunose lotte di civiltà, di religione, di libertà, portò costante la robusta energia del proprio carattere." E il prof. Spezi soggiunge: "Vero eroe del misticismo, apparve talora esagerato nella severità, ma nessuno lo trovò ingiusto rispetto alle leggi cui obbediva." La monografia storica del prof. Spezi (Roma, Lib. ed. Fede e Scienza), è condotta in modo che c'interessiamo a quegli avvenimenti già tanto remoti da noi. Essa ci avvicina ad essi; e ci fa vedere chiaramente i lineamenti di quel successore di San Pietro, il quale viveva con la rigidità d'un anacoreta, portando sotto i panni pontificali la tonaca del convento di San Domenico dal quale era uscito. Si sa che il suo nome va congiunto con la battaglia di Lepanto. L'autore si servì delle fonti più autorevoli, con acume critico: la forma è semplice e simpatica.

Ernesto Teodoro Moneta, l'ex-aiutante del generale Sirtori, l'ex-animoso direttore del *Secolo*, continua nel caldissimo apostolato per la pace. Ha deposta da un bel pezzo la spada, ma non depone la penna. Nella sua *Vita Internazionale* continua a combattere per il proprio generoso ideale, o paradisiaca illusione che voglia dirsi. In quella rivista, ch'esce ogni 15 giorni con ottimi articoli, ha pubblicato un copioso compendio storico, che raccoglie in volumi: *Le guerre, le insurrezioni e la pace nel secolo decimonono.* Al primo volume, uscito l'anno scorso, si aggiunge ora il secondo, che arriva fino al 1859, guerra di Piemonte e Lombardia. Per l'assunto idoleggiato dal valoroso pubblicista milanese, vanno notati i due capitoli sui congressi della pace universale, l'uno tenuto nel 1849 a Parigi, l'altro l'anno dopo a Francoforte. Quanti congressi e quante parole da allora!... Eppure le guerre continuano, e più sterminatrici di prima. Anche Napoleone III, agognando il trono, aveva proclamato: "l'impero è la pace" perchè la borghesia sulla quale doveva pur appoggiarsi era "contrariissima a imprese guerresche", come nota il Moneta a pag. 185 del secondo volume.... Ma non entriamo, per carità, nel ginepraio storico-umanitario; fermiamoci a lodare la lucida esposizione di tanti fatti, noti, notissimi, ma che giova ricordare come un bel racconto di epopee grandiose.

Torino Napoleonica. Torino, così vicina alla Francia, diventò nido di emissarii francesi appena uccisa l'infelice Luigi XIV. Il re Carlo Emanuele IV non esitò a farne appiccare alcuni e mandarne altri alla galera. Congiurati repubblicani avevano fissato di appostarsi il 22 gennaio 1797 presso la cappella reale in San Sudario, impadronirsi di re Carlo Emanuele IV e della reale famiglia, pugnalare tutti del seguito, disarmare le guardie, sorprendere la Cittadella, occupare l'arsenale, proclamare la repubblica. Tutto questo po' po' di roba doveva compiersi al tocco del campanone di San Giovanni; ma, guarda che contrarietà! all'ultimo momento non si potè aprire il portello del campanile. Il 1.° giugno 1797 si tentò nuovamente di catturare il re sullo stradale di Rivoli, ma anche questo tentativo fece fiasco.

È uscito il PRIMO FASCICOLO

I RUSSI SU LA RUSSIA

Grande pubblicazione internazionale, dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il

principe TRUBETZKOJ

Prezzo del Primo Fascicolo: UNA LIRA.

Questo Primo Fascicolo (pag. 1 a 112) comprende:

I. IL MOVIMENTO POLITICO IN RUSSIA, di PETER v. STRUVE, direttore della "*Osvobosudienie*".
II. LA QUESTIONE UNIVERSITARIA ED I MOTI IN RUSSIA, del principe TRUBETZKOJ, professore di Diritto all'Università di Kiew (ora eletto rettore dell'Università di Mosca).
III. IL VILLAGGIO, di ALESSANDRO NOWICOFF, ex-Ziemski-Nacialnik (capo della città) di Bakù.
IV. LO ZIEMSTVO, di WASSILI GOLUBIEFF (il miglior conoscitore dello Ziemstvo), Pietroburgo.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

sco. Il 3 luglio del 1798, il generale francese Brune intimò al re di cedergli la cittadella e duemila francesi vi entrarono. Poi il generale Grouchy fece entrare allegramente i soldati francesi in Torino, voltando tutti i cannoni verso la città con la minaccia di farne un cumulo di macerie al più lieve segnale d'ostilità e di resistenza.

Tutte queste belle o brutte cose sono narrate da Alberto Virgilio come preludio alle altre che l'egregio cronista piemontese racconta nel suo interessante lavoro: *Torino Napoleonica: gaudii ed allegrezze ufficiali* (Torino, Lattes). A Torino, successe come a Milano: che i francesi vennero ben presto in odio per le loro prepotenze; tanto che, nel 26 maggio 1799, all'entrata di quel bestione del maresciallo russo Suvaroff, il castigamatti, la folla andò, delirante di giubilo, incontro al moscovita (che in battaglia combatteva con la sola camicia e decorazioni) e applaudì frenetica al maresciallo di Ponduri, di Cosacchi, di Croati, soffocandoli di fiori e di candele di sego, che assai probabilmente venivano da costoro divorate in mezzo al baccano trionfale. Un cronista del tempo scrisse che le dame e le damigelle torinesi baciavano "il loro viso inzuppato di sudore con gran tenerezza, senza avere a schifo i loro n-ri barbigi" e ricevevano "da merendare e da bere a quei belli gelosmini d'amore". Ma il 14 giugno 1800 capitò la battaglia di Marengo, e Napoleone Bonaparte estese il suo comando anche su Torino.

E allora "nuovi gaudii e nuove allegrezze ufficiali", archi trionfali, erezione del tempio della Concordia, e altri portenti della pecoraggine umana. Ma sbollirono anche quelle frenesie d'un popolo che gioiva, inconscio al rinnidimento di nuove catene; tanto che, cinque anni dopo, quando Napoleone entrò in Torino, ebbe bensì accoglienze oneste, ma non "soverchiamente entusiastiche". Così riferisce il diligente cronista, il quale non manca di spargere qua e là granelli di sale satirico sulla narrazione. E, infatti, come non deridere uomini e tempi che erano in facile e visibile balia oggi dell'uno e domani dell'altro fra i prepotenti e i furbi che imperversavano allora?

Alberto Virgilio è un amoroso illustratore della Torino d'un dì. Gli dobbiamo anche l'altro lavoro, *Torino vecchia.*

Libri d'arte.

~~ La serie di Manuali Hoepli si è accresciuta di due volumetti che vanno menzionati fra i libri d'arte. Il primo è dovuto a quel colto e geniale numismatico che è il prof. Solone Ambrosoli, conservatore del gabinetto numismatico di Brera. Meglio che un libro, è un *Atlantino di monete papali moderne;* è pubblicato a complemento del grosso volume, non facile a maneggiarsi, e ben noto ai numismatici, del Cinagli, numismatico valente, vissuto dal 1784 al 1851, e del quale l'Ambrosoli ci dà una succosa biografia con ritratto. Il librone del Cinagli, uscito nel '48, ha poche incisioni e brutte, l'atlantino dell'Ambrosoli contiene 200 fotoincisioni di monete pontificie. Ma, sussì l'autore una domanda: perchè non vi ha compreso le monete decimali di Pio IX, cioè l'ultima monetazione papale prima del famoso XX Settembre?... L'altro manuale è dovuto al prof. Alfredo Melani noto per molti pregevoli lavori e per una propaganda indefessa per la cultura artistica degl'italiani. Egli ci dà ora la seconda edizione del suo *Manuale dell'Ornatista,* rifacendo il suo utile lavoro quasi completamente. L'elegante manualetto è destinato specialmente ai miniatori, calligrafi, pittori d'insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri da stampa, a quanti abbisognano di una fonte di lettere tipografiche, iniziali, fregi e pagine ornate, sigle e monogrammi; e può essere utile anche ad orefici, argentieri, bronzisti. La maniera con cui è ordinato sta fuor del consueto; le molte e belle tavole che formano questo libro, sono tutte a colori, vaghe, pittoresche, ingegnose nella composizione delle lettere, delle iniziali, dei fregi, delle sigle, dei monogrammi; è un libro che parla dell'arte con tutte le suggestioni riproduttive che la moderna arte del libro ha messo copiosamente a disposizione dei volgarizzatori e riproduttori instancabili come il Melani.

Varia.

~~ Antonio Lari, ch'è anche poeta, si mette sulle orme dei moralisti sentenziosi. *Pensando....* (Streglio), è un libro pieno di sentenze che sono sane, sante, santissime, ma vecchie e vecchissime come le foglie di fico. Leggiamo, per esempio: — Solo chi sta in alto è fatto segno alla lode o al biasimo, all'ammirazione o all'invidia. — Chi difende i deboli ha il cuore ben fatto. - La ruvidezza nel beneficare guasta il beneficio — e così via... "Sapevamcelo, dissono que' di Pistoja." — Vi sono poi sentenze, che ci sembrano sentenze di morte del buon senso. Per esempio: "L'originalità in arte rivela o il genio o l'incapacità." Non credevamo che chi non sa fare fosse originale. Quanta originalità allora in questa valle di lagrime e d'incapaci!

~~ *Intercalari dei patrizii veneziani quattro secoli fa,* è un curioso opuscolo di Cesare Musatti (Venezia, Pellizzato). Sono intercalari, che parecchi senatori della Serenissima usavano nelle loro conclonì; intercalari riferiti da quella immensa miniera che sono i diari di Marin Sanudo. Un Barbarigo aveva questo intercalare lunghetto: "Dose, havè bona volontà e bona disposition." Luca Zen: "Et cetera ano l'anema mia." Domenico Morosin: "Procurator lasseme favolar." E Nicolò Trevisan: "Procurator pian de là." E un Foscarini: "Pian sel ve piase." E due Grimani, antenati dell'attuale sindaco di Venezia, incastravano nei loro discorsi, nei "Pregadi", questi intercalari: "ci è il danaro" e "vardève, signori!" E via via. Chi raccoglierà gl'intercalari degli oratori moderni? gli *ebbene, i dunque, gl'infatti,* gli *ecco,* o compagnin poco allegra?

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

È uscito

L'America
e l'Avvenire

CONFERENZA DI
UGO OJETTI

Questa brillante conferenza di grande attualità, come pure di grande originalità, fu ripetuta ed applaudita in vario città.

Un volumetto ornato dei ritratti di tutti i presidenti della Repubblica, da Washington a Roosevelt, e da altre incisioni:

UNA LIRA

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

85 ANNI di SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Colidere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI: 41, Rue de la Chaussée-d'Antin.

22.° migliaio
NOVELLE
DI ED. DE AMICIS
Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LE LASTRE E LE CARTE
JOUGLA
Sono le Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS

Recentissima pubblicazione
ISTANTANEE
DI KODAK
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.°, Milano
VIA FELICE CASATI, 10

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un **effetto sorprendente.**

Costa **Lire 4** la bottiglia.

Aggiungere però Centesimi 80 per la spedizione per pacco postale. *Si spediscono 2 bottiglie per* **L. 8**, *e 3 bottiglie per* **L. 11** franche di porto.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Milano, via Torino, 12.

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA).
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864 (1

Spedizione di tutte le qualità più nobili di **CANI di RAZZA** dai più piccoli Cani di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e da Caccia nelle varie specie. **Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo**, con **garanzia del salvo arrivo qualsiasi stagione dell'anno.** Listino prezzi franco dietro richiesta. – **Splendido Album e Catalogo. L. 2.50.** *Forniti di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.*

MUIRACITINA

composta di ovolicetina e Estratto di muira Puama. Il più **POTENTE RIMEDIO** contro l'**IMPOTENZA** proveniente da **Nevrastenia Sessuale, Stringimenti Uretrali** ed **Esaurimento dell'Organismo.** — Assolutamente priva di sostanze nocive. Efficacia constatata con esperimenti su vasta scala da celebrità mediche tedesche. Domandare l'opuscolo ai nostri Rappresentanti per l'Italia:

GEO. BAKER & Co., ROMA, P. delle Terme, 92.
Handelsgesellschaft Noris, Zahn & Cie, Berlino C.

ANISETTE de BORDEAUX

LIQUEUR TRÈS FIN

della Premiata Distilleria **ALFREDO CAPOBIANCHI - Ancona**

RIVALEGGIA CON LE MIGLIORI ANISETTES ORIGINALI FRANCESI

In vendita nei più accreditati Empori di Liquori e nei principali Caffè e Restaurants.

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi e Sole che assicurano le 2 mai e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto della donna. — SCATOLA CON ISTRUZIONE L. 6.25 franco, contro assegno L. 6.70.

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris
DEPOSITO in MILANO: Farmacia Dr ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo; ROMA: Fmia BONACELLI, Cso Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. INGLESE DI KERNOT, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. NETER, C. Cuyo 88.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
di **A. REJNA & C.** – *MILANO, Via Dante, 13*
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

ISTITUTO SOLITRO

PADOVA
Palazzo Ginstiniian - Cavalli

Scuola Internazionale di commercio - Corso preparatorio alle R.R. Scuole Superiori di commercio - Scuola elementare - Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Insegnamento pubblico e privato - Lingue straniere - Musica - Scherma.
SERIA EDUCAZIONE - TRATTAMENTO DISTINTO

Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero L. P.

ANNO 56.°

Istituto Ravà

VENEZIA

Premiato con Medaglia d'Argento

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi Preparatori alla
REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO AI COLLEGI MILITARI.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. – Bagni di mare.
PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodorosoavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz. **L. 1.00 e L. 1.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

È USCITO

La difesa della Patria e Il Tiro a Segno

DUE DISCORSI IN SENATO
DI ANGELO MOSSO Professore di fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.

CINQUANTA CENTESIMI.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

MILANO
e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

Giornale riccamente illustrato diretto da E. A. MARESCOTTI e Ed. XIMENES

Di prossima pubblicazione il PRIMO NUMERO

Uscirà due volte al mese prima della apertura dell'Esposizione e una volta la settimana durante l'Esposizione, *a numeri di 16 pagine in grande formato (come l'*Illustrazione Italiana*) riccamente illustrati, con copertina.*

Centesimi 50 il numero
(Estero, centesimi 70).

È aperta l'associazione a 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti a 50 numeri riceveranno in

Premio:
1) GUIDA DI MILANO e dintorni, ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano, colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni.
2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Ancona, prof. del Regio Politecnico di Milano.
Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per la spedizione dei premi.

Chi si associa a 25 numeri, pagando Lire 13 — (Estero, Fr. 18) *avrà il 1.° premio.*

Chi si associa a 12 numeri, pagando Lire 6,50 (Estero, Fr. 9) *avrà il 2.° premio.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

SONO USCITI

Le illusioni del dottor Faustino
Romanzo di
Don Juan Valera
Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

ATTORNO A UNA SORGENTE
Romanzo di
Gustavo Droz
Un volume in-16 di 300 pagine: UNA LIRA.

Piccole Storie del Mondo Grande
Novelle di
Alfredo Panzini
Un volume in-16 di 300 pagine: UNA LIRA.

L'ULTIMO AMORE
Romanzo di
A. De Alarcon
Un volume in-16 di 300 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Sono uscite le
NOVELLE Straordinarie
di
H. G. Wells

Il microbo rubato. – Un'orchidea straordinaria. – L'osservatorio di Avu. – Affare di struzzi. – Il fabbricante di diamanti. – L'isola dell'"Aepyornis". – La dea dinamo. – La farfalla. – La storia di Plattner. – La testa tagliata. – L'eredità perduta. – Funghi rossi. – Triste storia di un critico drammatico. – Una catastrofe. – Un esame al microscopio. – Il tesoro del Rajah.

Un volume in-8, di 220 pagine, **illustrato da 11 incisioni fuori testo a due colori**
TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
MAZZINI
DI
Alessandro LUZIO
CON NOTE E DOCUMENTI INEDITI
UN VOLUME IN-16 — DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recente pubblicazione
Alpes
Prose e Poesie Alpine
RACCOLTE DA
Salvatore Besso
Un volume in-16 di 320 pagine
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
I Giuochi della Vita
NOVELLE DI
Grazia DELEDDA

Grazia Deledda ha rapidamente conquistato una celebrità universale coi suoi romanzi. Gliel'accrescerà questo volume di novelle squisite ed originali, che possono pareggiarsi a quelle di Verga e di Maupassant.

Per riflesso. — Freddo. — Per la sua creatura. — Pasqua. — La morte scherza. — I giuochi della vita. — Padre Topes. — Il vecchio servo. — Il fermaglio. — Lo studente e lo scopaio. — Colpi di scure. — Mentre soffia il levante.

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il TERZO ed ultimo fascicolo di
VENEZIA
e la **VI Esposizione Internazionale d'Arte - 1905**

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti. - Con testo di EDOARDO XIMENES.

Prezzo del Terzo Fascicolo in-4 in carta matata e copertina a colori: **DUE LIRE.**

L'opera completa in tre fascicoli riproducenti 125 delle migliori opere esposte: Cinque Lire.

Il PRIMO ed il SECONDO FASCICOLO acquistati separatamente costano **Lire 1,50** *ciascuno.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Del viaggio del Re nelle Calabrie e del suo ritorno a Roma e a Racconigi è detto ai giornali.

Intanto i ministri continuano quasi tutti viaggiare per l'Italia: il Bianchi, torino, il 14, dalla Sardegna e da Caprera, ra il 19 a Macerata ad inaugurare il congresso medico farmaceutico, ar andare poi a Venezia ad aspettarvi i ovani giuntivi oggi 21, per starvi fino il 24, per andare a Milano il 24 ed il 25 Novara.

L'esercizio di Stato non ha saputo imdire la mancanza di vagoni, solita lamentarsi in questo periodo dell'anno, lo sue conseguanze. A Genova, il 16, i ezionisti di carboni sospesero il lavoro; Canzio, direttore del Consorzio autonomo el porto, andò a Roma e conferì con Forpe e col direttore generale Bianchi. Il 17, è serrata fu deliberata anche a Spezia, n invio di telegrammi di protesta: vi malcontento anche a Livorno, e nelle uglie proprietari e contadini si agitano erchè l'uva da tavola, pronta a spedirsi Germania, si guasta non potendo parire. A Candela, l'altro giorno, si temeno dei disordini.

A Domodossola si è riunita, il 19, la ommissione internazionale per il Semione e si è stabilito un pieno accordo per la linea Briga-Iselle-Domodossola, e per l'uso della stazione internazionale.

Il 18 sono partiti da Napoli gli iscritti per il Congresso coloniale all'Asmara, ed il 17 giunsero in Alessandria. Il 14 si è aperto a Tortona il Congresso storico subalpino, presieduto dal professore Bertolini. Il 17 si è aperto a Roma un congresso di garibaldini, per gettare le basi di una federazione nazionale garibaldina. Tale congresso fa parte delle feste commemorative per il 35.° anniversario del 20 settembre 1870. Tali feste formano un programma molto variato, che è stato molto discusso, e che ha distolto parecchi dal prendervi parte.

—

Il 15, a Londra, si è pubblicato il testo della convenzione internazionale, fra i principali Stati, compiuta per la soppressione della tratta sulle bianche.

La Francia e la Germania non sono ancora pienamente d'accordo riguardo agli affari del Marocco. Intanto, perchè nessuna delle potenze vuole che la conferenza si riunisca a Tangeri, la Germania ha proposto Algesiras, che probabilmente verrà accettata. A Saint-Dizier si è fatta, il 17, la commemorazione della difesa di quella piazza nel 1544, alla quale prese parte principale l'ingegnere militare Marini di Sassuolo. Vi era una deputazione italiana, alla testa della quale il senatore Capellini, e sono state scambiate molte cortesie fra le due nazioni. Il ministro dell'interno, Etienne, ha fatto allusione alla separazione della Chiesa dallo Stato, dicendo che presto il governo renderà definitiva la legge che è stata provocata dalla Chiesa. A Longwy vi è stato uno sciopero con disordini e uno sciopernno ucciso. Il Re di Portogallo ha invitato il presidente Loubet a fargli visita a Lisbona: il presidente ha accettato, ma non è ancora stabilito se questa visita precederà o seguirà il viaggio a Madrid. Il ministro della marina, Thomson, ha elaborato un nuovo programma navale da compiersi in 14 anni, con i mezzi ordinari del bilancio; esso comprende 18 nuove corazzate, 100 controtorpediniere e sei navi altre.

La convalidazione delle elezioni spagnole, non ostante le proteste dei repubblicani, è proceduta senza incidenti. Alla nuova Camera si presenteranno le proposte di legge di parecchi deputati autianarchici, formazione di un corpo speciale di polizia a Barcellona; e rinnovamento dell'artiglieria da campagna.

Della crisi ungherese si parla nel giornale.

Il Parlamento austriaco si apre il 26: l'ordine del giorno porta la proposta di fondare una università italiana a Roverето. Dopo le dimissioni del ministro Hartel, sostituito dal Bienerth, è impossibile far previsioni sull'esito della discussione. Il 18 si è aperto a Vienna il Congresso internazionale sulle assicurazioni operaie, sotto la presidenza del Koerber, che ebbe calde parole d'elogio per i progressi fatti da tali istituzioni in Italia in questi ultimi anni.

La sera del 17 si è aperto a Jena l'annuale Congresso socialista tedesco, e dopo i soliti preamboli si è incominciata la discussione del nuovo statuto, e si è biasimato il de Bülow per non aver permesso al Jaurès di venire a fare una conferenza a Berlino.

Il 19, si sono aperti in Olanda gli Stati generali con un discorso della Regina, la quale ha espresso la sua compiacenza per la pace fra la Russia e il Giappone, ed ha annunziato una revisione della costituzione.

Il 17, in Svezia, vi sono state le elezioni per il Risdag. Non si conoscono ancora tutti i risultati: secondo quelli noti, i progressisti avrebbero guadagnato 17 seggi, i socialisti uno. Le trattative per la separazione fra la Svezia e Norvegia, continuano a Karlstadt. Erano corse voci di probabilità di guerra, di provviste d'armi, di navi armate, di mobilitazioni di truppe: si diceva che la Svezia avrebbe avuto l'appoggio dell'Inghilterra, la Norvegia delle Germania. A tali voci dava consistenza il fatto che la dichiarazione di scioglimento dell'unione, che doveva pubblicarsi il 14, non comparve nè quel giorno, nè nei seguenti. Ma ora pare trovata la via dell'accordo e la pace assicurata: i Norvegesi cederebbero sulla demolizione delle fortezze; gli Svedesi accetterebbero l'arbitrato per le altre questioni. A Copenaghen è stato firmato il trattato d'arbitrato fra la Danimarca e la Francia.

Gli insorti cretesi sono stati battuti nuovamente dai Russi nel distretto di Retimo; ed i francesi hanno sbarcato 100 uomini a Sizia. La Camera ha approvato alcune riforme richieste dal partito avanzato, e si è poi chiusa la sessione. I Rumeni, per giustificare la rottura delle relazioni diplomatiche con la Grecia, incolpano i Greci di persecuzioni in Macedonia: intanto in questo paese si formano adesso anche bande rumene.

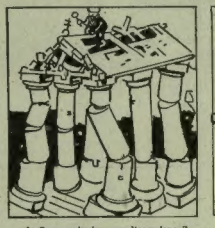
Al Pireo sono stati fatti 19 arresti, essendosi scoperte alcune bombe. La squadra inglese di lord Charles Beresford è in quel porto ed ha scambiato molte cortesie con le autorità greche.

Il protocollo dell'armistizio fu firmato la sera del 19 a Chaston al nord

(Continua nella pagina seguente).

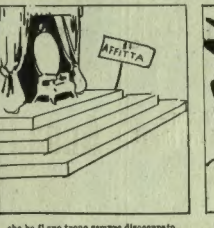
NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*

In Russia, l'eterno falciatore continua la sua opera sterminatrice,



e lo Czar costruisce per l'occasione il Tempio della Concordia,

che potrà servire anche alla Svezia e Norvegia,



che ha il suo trono sempre disoccupato,

ma guardato con occhio concupiscente dai potenti d'Europa.

LA POLVERE INDISPENSABILE IN FAMIGLIA

PAI BAMBINI OCCORRE
perchè previene e guarisce: rossori, escoriazioni, screpolature, ecc., ed è la miglior polvere per l'infanzia dopo il bagno.

ALLE SIGNORE OCCORRE
perchè toglie istantaneamente tutte le irritazioni cutanee, rossori e rusività della pelle, mantenendola morbida, bianca e vellutata.

AGLI UOMINI OCCORRE
perchè polvere igienica e insuperabile dopo rasa la barba, per l'eccessiva traspirazione in qualunque parte del corpo. È indispensabile ai Turisti e agli sportsman.

ROBERTS' BORO TALCUM
DELIZIOSA
DOPO IL BAGNO

In eleganti scatole di latta smaltata, prezzo Lire 1,50. — Trovasi presso tutte le migliori farmacie e profumerie o franco di porto dietro cartolina-vaglia dai proprietari

Campioni gratis dietro richiesta. H. ROBERTS & C.° - FIRENZE - ROMA.

Recentissima pubblicazione

Nell'Ottocento
IDEE E FIGURE
DEL SECOLO XIX
DI
ERNESTO MASI

Un volume in-16 di 450 pagine:
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

ACQUA MINERALE NATURALE
ANTIURICA ANTILITIACA
FIUGGI
ANTICOLI DI CAMPAGNA
PROVINCIA DI ROMA

Rivendita presso Drogherie senza etichetta stampata della Società Anonima FIUGGI all'Ex-Magazzino COOP.

OTTO SECOLI di crescente e incontrastato successo vanta l'acqua minerale naturale
FIUGGI
unica al mondo per la CURA e GUARIGIONE della
DIATESI URICA
Le celebrità mediche di ogni parte del mondo la prescrivono come assoluto rimedio nelle malattie di
GOTTA - RENELLA - CALCOLOSI
Chiedere opuscoli e dirigere commissioni al concessionario esclusivo A. Birindelli, Via Massimo d'Azeglio, 11, ROMA.
Per la vendita:

Nuova Edizione Popolare di

La Fatica

di Angelo MOSSO

Professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno

Quest'opera celebre del nostro illustre fisiologo, fu tradotta in tutte le lingue civili ed ebbe da per tutto numerose edizioni. A renderla sempre più popolare come merita, ne abbiamo fatto un'edizione economica a 2 lire.

I. Le emigrazioni degli uccelli e i colombi viaggiatori. — II. Un po' di storia del moto animale. — III. Di dove provenga la forza dei muscoli del cervello. — IV. Caratteri generali e particolari della fatica. — V. Le sostanze che vengono prodotte nell'affaticarsi. — VI. La contrattura e la rigidezza dei muscoli. — VII. La legge dell'esaurimento. — VIII. L'attenzione e le sue condizioni fisiche. — IX. La fatica intellettuale. — X. Le lezioni e gli esami. — XI. I metodi del lavoro intellettuale. — XII. Lo strapazzo del cervello.

SESTO MIGLIAIO. — Un volume in-16 di 360 pagine, con 30 incisioni: Due Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SETTIMO MIGLIAIO

MATERNITÀ
Nuove poesie di
ADA NEGRI

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OLDSMOBILES

I Motori "OLDSMOBILES" rappresentano il massimo valore in relazione al costo.

Il modello normale "Runabout", della forza di 7 cav. è l'automobile a gazolina più rinomato e sul quale si può far maggior assegnamento di qualsiasi altro esistente. Ne forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città e di campagna.

Il motore è per così dire perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minor numero di parti, è di costruzione semplice, e le probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte ad un minimo. È di una forza superiore ai 7 cavalli, non ha guarnitura, ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge la 30 miglia per ora; è munito di freni di mozzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le ruote sono a tipo artiglieria; in conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, duraturo, e di funzionamento economico.

Questo automobile fece una corsa di resistenza di 3000 miglia nella Gran Brettagna in 30 giorni, nonchè un giro invernale di 3000 miglia sul Continente durante lo scorso anno.

Oldsmobile della "corsa di 7 cavalli-vapore Modello normale "Runabout,"

Chiedete un Catalogo (gratis), con tutti i nostri modelli, al nostro agente, a voi più vicino.

Modello normale "Runabout", della forza di 7 cav. Automobile Tonneau leggiero, della forza di 10 cav. Automobile per consegna di merci, della forza di 10 e 16 cavalli.

Runabout per escursioni, della forza di 7 cavalli. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. Carrozza per 10 passeggieri.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT, Mich.

Agenti:
Fratelli Soldati, MILANO.
Giuseppe Alberti, FIRENZE.
Clemente Cirio, NAPOLI.

Oldsmobile, forza 7 cavalli "Runabout" Runabout.

Oldsmobile a 2 cilindri, forza 20 cavalli, per escursioni.

"FRA I NOTABILI IL PIÙ PERFETTO"

Sono uscite le

POESIE
di P. B. Shelley

TRADOTTE DA ROBERTO ASCOLI
E PRECEDUTE DA UNO
STUDIO BIOGRAFICO DEL TRADUTTORE.

Il celebre poeta inglese che ha già avuto anche in Italia numerosi traduttori, ne ha ora uno dei migliori nel giovane Ascoli. Egli ha tradotto con molta grazia e fedeltà alcune fra le più caratteristiche poesie dello Shelley, e precisamente le seguenti: A. Maria. - A una allodola. - Dalla Rivolta dell'Islam. - Canto. - Libertà. - Musica. - Versi. - I tempi assai lontani. - Canto funebre. - Araba. - Mutabilità. - Su una violetta morta. - Versi. - Filosofia dell'amore. - A.... - Stanza. - Inno d'Apollo. - Serenata Indiana. - La nuvola. - A Jane. - La Sensitiva. - Frammento. Il valente traduttore ha premesso il volumetto dalla conferenza ch'egli tenne a Firenze con molto successo, narrando la vita e le opere dello Shelley.

Un volume di 200 pagine in formato bijou
TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

di Chan Tun; ma prima che la notizia ne fosse giunta nei mari più lontani verso il nord, l'ammiraglio giapponese Katoga aveva bombardato, il 12, Petropawlosk, capitale del Kamtchatka, distruggendone il faro ed i principali edifici, non che i porti di Ajan e Okotsk sul litorale della Siberia a nord-ovest di Sakalin.

A Tokio, ed in tutto il Giappone, se non il malcontento, sono cessati i disordini. Il Mikado ha accettato le dimissioni del ministro dell'interno e lo ha sostituito con quello di agricoltura. La Camera, appena convocata, chiederà l'abolizione dello stato d'assedio, ed una inchiesta sulla condotta della polizia. Il Komura, ammalatosi di tifo a New-York, sta meglio: il Witte, arrivato il 18 a Plymouth, era il 19 a Parigi.

Il principe Luigi Napoleone Bonaparte è stato nominato dallo Zar governatore generale del Caucaso, dopo le dimissioni del principe Vorozinef governatore di Tiflis e la morte del generale Amilakieen governatore di Bakù, la cui salma, rinchiusa in una cassa, è guardata a vista dai tartari, che non vogliono lasciarle dare sepoltura. Il principe Bonaparte, partito il 14 da Peterhof, giunse con meravigliosa rapidità a Tiflis, e pubblicò subito un proclama che ha destato molta meraviglia, perchè, scusando i tartari, attribuisce la colpa della rivolta agli armeni. A Tiflis lo sciopero è cessato e vi è una relativa tranquillità; ma 4000 tartari armati minacciano Erivan. A Bakù continuano gli incendi e combattimenti; il lavoro è interamente sospeso, la fame si fa sentire acutamente, ed i proprietari rovinati dai tartari — che continuano ad incendiare e distruggere i pozzi di nafta — non possono soccorrere i loro operai.

Il Consiglio dell'Impero ha votato 500 milioni per il rinnovamento della flotta. Il 17, lo Zar con tutta la famiglia, a bordo della *Stella Polare*, è andato in crociera nel golfo di Finlandia: chi dice per riposarsi; chi dice per abboccarsi con re Cristiano di Danimarca: chi dice per incontrare re Oscar di Svezia, cui vorrebbe offrire i suoi buoni uffici nella vertenza con la Norvegia. Dopo, lo Zar anderà a Darmstadt, a restituire la visita a Guglielmo II.

L'Italia e l'Inghilterra hanno reclamato contro la Turchia per la recrudescenza di pirateria nel Mar Nero. I Migiurtini hanno razziato il territorio assegnato al Mullah. Egli si è rivolto all'Inghilterra, secondo le ultime convenzioni, e l'Inghilterra all'Italia sotto il cui protettorato si trovano i Migiurtini. Il comandante tedesco Maestner ha sconfitto, il 13, gli Ottentotti nell'Africa occidentale tedesca, uccidendone 60. Gli Olandesi, sbarcati in una delle isole Celebes ancora soggette ad un re indigeno, si sono impadroniti della capitale, dopo una viva resistenza, ma con lievi perdite.

Varie inondazioni sono avvenute in Spagna, a Valladolid, Alcantara e recentemente a Murcia: in provincia di Valenza vi furono, il 13, dodici vittime. Il 13, una tromba d'acqua devastò il comune di Artevilles in Francia: il 19, vi fu un temporale a Lione ed un fulmine uccise nel porto 7 operai. Il 18, un uragano ha distrutto nella provincia di Vercelli gran parte del raccolto del riso. Il colera continua ancora in Prussia senza gravi danni: ora si è propagato a Kiew, a Riga e in Curlandia.

È aperta l'associazione alla QUARTA SERIE dell'opera

LA GUERRA NELL' ESTREMO ORIENTE fra Russia e Giappone

NEL 1904-1905

Narrata la memorabile battaglia navale di Tsu-shima, che con l'imponenza del disastro russo fece sentire più urgente al mondo civile il bisogno di far trionfare l'idea della Pace, cominciamo a narrare le vicende interne della Russia in rivoluzione, altro coefficiente al successo della Pace, ottenuta ormai dopo tante difficoltà. Anche in questa serie, come nelle precedenti, la fedeltà della narrazione sarà accompagnata da una straordinaria ricchezza documentativa di illustrazioni originali, perchè l'opera sia sempre in tutto rispondente alla sua importanza ed al costante largo favore del gran pubblico. Apriamo dunque l'associazione ad una nuova serie di altri sei fascicoli (19-24) che completeranno il secondo volume. Gli associati riceveranno in dono frontispizio, indice e copertina del secondo volume. — I fascicoli usciranno, come al solito, regolarmente.

L'associazione alla QUARTA SERIE di sei fascicoli, costa TRE LIRE *(per l'Estero, Fr. 4,50).*

Prezzo d'ogni fascicolo: 50 centesimi.

(Per l'Estero: SETTANTACINQUE CENTESIMI).

Prezzo del Primo Volume (che comprende 12 fascicoli con 407 incisioni e una grande carta a colori del Teatro della Guerra): SETTE LIRE.
Prezzo della Terza Serie (6 fascicoli con 193 incisioni): TRE LIRE *(Estero, Franchi 4,50).*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO

MIRELLA

Poema di **Federico Mistral**

Traduzione di **Mario Chini**

Con prefazione di P. E. PAVOLINI dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze

Quando, al fine dell'anno scorso fu annunziato che il gran premio Nobel per la letteratura era stato conferito a Federico Mistral, molti furono sorpresi. Pure il suo poema *Mirella* era celebre da oltre 45 anni; Lamartine lo aveva definito "un paese fatto Eleva"; e Renan lo chiamò "lo specchio più bello in cui mai la Provenza si sia mirata". Il solo torto di questo magnifico poema era d'essere scritto in lingua provenzale; epperò il tradurlo offre difficoltà non poche nè lievi, specialmente a chi voglia conservargli la sua peculiare veste metrica. Queste difficoltà supera mirabilmente il giovane poeta toscano Mario Chini, primo a trapiantare in poesia italiana il fiore più gentile della nuova poesia provenzale. La soave e idillica *Mirella* diverrà popolare anche fra noi, e tutti vorranno leggerla nella graziosa edizione Treves, ch'è accompagnata dal ritratto di Mistral e dalla statuetta di Mirella.

Un volume di 306 pagine in formato-bijou, col ritratto dell'autore e una riproduzione d'una statuetta di Mirella. **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ANTONIO BELTRAMELLI

I Primogeniti (novelle).

Il Novellatore - Il Re - Il rogo - La campana dell'amore - Le Porte del Cielo - La sciagura - La nave corsara - Il gioco - L'innamorata del Sole - La figlia del Navarca - Il pastaro - Dèrile di Gèra - L'erba maledetta - La casa del bosco - Le navi del sette fratelli - Mareja - Vinzador.

Un volume in-16 di 380 pagine: **Lire 3,50.**

Anna Perenna (novelle).

La nave rossa - La Coronata - La spia - La figlia di Judea - Un Dio degli uomini rudi - I ciechi - Il Fauno - Cerbiatta - La tribù - Il dolore - Il vecchio della landa - Il campo delle Mèele - L'edèo - Comiato.

Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

IN CERCA D'UNA SPOSA

Romanzo di **Gregor SAMAROW**

Un volume di 280 pagine UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova Edizione Popolare DELLE OPERE DI

A. G. Barrili

Capitan Dodèro — 13.ª edizione . L. 1 —
L'olmo e l'edera — 20.ª edizione . . . 1 —
Come un sogno — 25.ª edizione . . . 1 —
Santa Cecilia — 11.ª edizione . . . 1 —
Il biancospino — 10.ª edizione . . . 1 —
Semiramide — 9.ª edizione . . . . 1 —
La Montanara — 8.ª edizione . . . . 1 —
L'XI Comandamento — 11.ª edizione . . . . 1 —
Galatea — 5.ª edizione . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

Ivan il Terribile

Romanzo storico di **Alessio Tolstoi**

Traduzione di *FEDERIGO VERDINOIS*

Un volume in-16 di 360 pagine: **Una Lira.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE

LA FIAMMA FREDDA

ROMANZO DI SILVIO BENCO

Un vol. in-16 di 366 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo migliaio

IL PONTE DEL PARADISO

RACCONTO DI **Anton Giulio Barrili**

Un volume di 350 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Cuor di madre

Romanzo di **Ernesto Eckstein**

Un cuore stanco

Racconto di **Ossip Schubin**

Un volume in-16 di 300 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Carlo LOUANDRE

L'Epopea degli Animali

Un volume in-16: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Della

Fabbricazione e Conservazione del VINO

Istruzioni popolari del dottor **Luigi MARESCOTTI**

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL FIGLIUOL PRODIGO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Quattro Lire. NUOVO ROMANZO DI HALL CAINE

Il successo di questo romanzo crescerà ora grazie al trionfo del dramma, che ne fu ricavato dallo stesso autore, e che fu dato al Drury Lane di Londra.